



Regione
Lombardia

REPUBBLICA ITALIANA

BOLLETTINO UFFICIALE

SOMMARIO

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 119 del 14 novembre 2012

Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 4389 al n. 4411)	2
Comunicazioni - Deliberazione approvata (n. 4412)	2

Deliberazione Giunta regionale 14 novembre 2012 - n. IX/4393

Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo – Asse I: rifinanziamento bando "Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione".	3
--	---

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Semplificazione e digitalizzazione

Circolare regionale 15 novembre 2012 - n. 8

D.g. Semplificazione e digitalizzazione e d.c. Affari istituzionali e legislativo - Limiti demografici minimi per la gestione associata obbligatoria tra Comuni: chiarimenti in merito al coordinamento tra la legge regionale 28 dicembre 2011, n. 22 (Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 9 ter della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 'Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione' - Collegato 2012) e la legge 7 agosto 2012 n. 135 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini)	7
---	---

D. G. Sanità

Decreto direttore generale 9 novembre 2012 - n. 10033

Vademecum per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle attività di saldatura metalli	8
--	---

D.G. Istruzione, formazione e cultura

Decreto dirigente struttura 12 novembre 2012 - n. 10111

Approvazione delle risultanze dell'istruttoria dei progetti pervenuti in seguito all'emanazione dell'invito per la presentazione di progetti di musei di enti locali o di interesse locale, sistemi museali locali e reti regionali di musei - L.r. 39/74	27
---	----

Decreto dirigente struttura 14 novembre 2012 - n. 10230

Approvazione della graduatoria, individuazione dei soggetti per la stipula di convenzioni triennali e assegnazione dei contributi per la realizzazione di attività di produzione teatrale - Anno 2012 l.r. 21/2008. Assunzione dell'impegno di € 600.000,00 - U.P.B. 1.2.0.2.54 cap. 7924 del bilancio 2012	36
---	----

D.G. Industria, artigianato, edilizia e cooperazione

Decreto dirigente unità organizzativa 14 novembre 2012 - n. 10218

Determinazioni in merito al bando "Responsabilità sociale per la competitività di impresa" d.d.n. 3794 del 3 maggio 2012 e ss.mm.: approvazione elenco proposte progettuali formalmente ammissibili	39
---	----

D.G. Casa

Decreto dirigente unità organizzativa 8 novembre 2012 - n. 10020

Trasferimento ai comuni del mantovano colpiti dal terremoto del maggio 2012 dei fondi finalizzati all'integrazione del canone di locazione a favore dei nuclei familiari con disagio abitativo ed economico, ai sensi della d.g.r. 4268/2012	42
--	----

D.G. Protezione civile, polizia locale e sicurezza

Decreto dirigente unità organizzativa 15 novembre 2012 - n. 10260

Assegnazione di un riconoscimento alle iniziative più significative nella lotta contro gli incidenti stradali, sviluppate sul territorio lombardo, così come previsto dalla l.r. n 10/2004 e s.m.i.	43
---	----

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

Seduta di Giunta regionale n. 119 del 14 novembre 2012
Ordine del giorno - Deliberazioni approvate (dal n. 4389 al n. 4411)

A) PROPOSTE DI ALTA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE CENTRALE AA AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVO (Relatore il Presidente Formigoni)

4389 - PROPOSTA DI REGOLAMENTO PER IL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI E GIUDIZIARI DI COMPETENZA DELLA GIUNTA REGIONALE, DELLE AZIENDE SANITARIE, DEGLI ENTI E AGENZIE REGIONALI, DEGLI ENTI VIGILATI DALLA REGIONE LOMBARDIA (RICHIESTA DI PARERE ALLA COMMISSIONE CONSILIARE)

B) PROPOSTE DI ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

DIREZIONE CENTRALE AA AFFARI ISTITUZIONALI E LEGISLATIVO AA01 - AVVOCATURA (Relatore il Presidente Formigoni)

4390 - PROPOSIZIONE DI CONTRORICORSO NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI LA SUPREMA CORTE DI CASSAZIONE, PER L'ANNULLAMENTO E/O LA RIFORMA E/O LA CASSAZIONE DELLA SENTENZA N. 1127/12, RESA DALLA SEZ. 1^ DELLA CORTE D'APPELLO DI MILANO, NEL GIUDIZIO R.G. 4453/10, RIGUARDANTE INGIUNZIONE DI PAGAMENTO DEL CANONE DI POLIZIA IDRAULICA PER L'OCCUPAZIONE E USO DEI BENI DEL DEMANIO E DEL PATRIMONIO DISPONIBILE DELLO STATO. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. VIVIANA FIDANI DELL'AVVOCATURA REGIONALE (NS. RIF. N. 516/12)

4391 - COSTITUZIONE NEL GIUDIZIO PROMOSSO AVANTI IL TRIBUNALE SUPERIORE DELLE ACQUE PUBBLICHE PER L'ANNULLAMENTO DEL DECRETO DI LEPETINE S.R.L. DI OCCUPAZIONE ANTICIPATA D'URGENZA IN RELAZIONE ALLA «COSTRUZIONE ED ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA - FIUME OGLIO IN COMUNE DI TEMÙ. NOMINA DEL DIFENSORE REGIONALE AVV. MARCO CEDERLE DELL'AVVOCATURA REGIONALE (491/2012)

4392 - PRESA D'ATTO DELLE RISULTANZE DELLE ATTIVITÀ DI VERIFICA DI CUI ALLA D.G.R. N. 3979 DEL 6 AGOSTO 2012

DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA AD - DIREZIONE CENTRALE AD PROGRAMMAZIONE INTEGRATA (Relatore il Presidente Formigoni)

4393 - ACCORDO DI PROGRAMMA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA LOMBARDO - ASSE I: RIFINANZIAMENTO BANDO «VOUCHER RICERCA E INNOVAZIONE E CONTRIBUTI PER I PROCESSI DI BREVETTAMENTO» (DI CONCERTO CON IL VICE PRESIDENTE GIBELLI E L'ASSESSORE COLOZZI)

DIREZIONE GENERALE H SANITÀ (Relatore l'assessore Melazzini) H1 - DIREZIONE GENERALE H SANITÀ

4394 - AZIENDE SANITARIE LOCALI - PIANI DI ASSUNZIONE DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO 2012 - (DI CONCERTO CON L'ASSESSORE PELLEGRINI)

4395 - AZIENDE OSPEDALIERE, AZIENDA REGIONALE EMERGENZA E URGENZA E FONDAZIONI IRCCS DI DIRITTO PUBBLICO - PIANI DI ASSUNZIONE DI PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO 2012

H106 - PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO PIANI

4396 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALLA STAZIONE APPALTANTE PER LE OPERE DI COMPENSAZIONE E DELLO SCHEMA DELL'ATTO AGGIUNTIVO AL PROTOCOLLO D'INTESA SOTTOSCRITTO IL 15 GENNAIO 2010 FRA REGIONE LOMBARDIA, INFRASTRUTTURE LOMBARDE S.P.A., AZIENDA OSPEDALIERA «G. SALVINI» DI GARBAGNATE MILANESE, COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE E ENTE PARCO DELLE GROANE PER LA REALIZZAZIONE DEL SISTEMA OSPEDALIERO A RETE DELL'A.O. G. SALVINI, PRESIDIO DI GARBAGNATE MILANESE

4397 - DETERMINAZIONI IN ORDINE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGETTO EUROPEO «NATHCARE» IN TEMA DI INNOVAZIONE NEL CAMPO DELLA CONTINUITÀ DELLA CURA E DELL'INTEGRAZIONE OSPEDALE-TERRITORIO: SCHEMI DI CONVENZIONE CON GLI ENTI SANITARI ATTUATORI

4398 - PROGETTI DI RICERCA SANITARIA FINALIZZATA - PRESA D'ATTO DELLA GRADUATORIA DEI PROGETTI PRESENTATI AI SENSI

DEL BANDO MINISTERIALE ANNO 2010 (EX ART. 12 E 12 BIS D.LGS. 502/92) E DISPOSIZIONI CONSEGUENTI

DIREZIONE GENERALE Z TERRITORIO E URBANISTICA (Relatore l'assessore Giovannelli)

Z102 - PROGRAMMAZIONE INTEGRATA E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

4399 - COMUNE DI VOGHERA (PV) - DETERMINAZIONI IN ORDINE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (ART. 13, COMMA 8, L.R. N. 12/2005)

4400 - COMUNE DI COLOGNO MONZESE (MI) - DETERMINAZIONI IN ORDINE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (ART. 13, COMMA 8, L.R. N. 12/2005)

4401 - COMUNE DI VILLA DI TIRANO (SO). DETERMINAZIONI IN ORDINE AL PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO (ART. 13, COMMA 8, L.R. N. 12/2005)

4402 - COMUNE DI FARA GERA D'ADDA (BG) - DETERMINAZIONI IN ORDINE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (ART. 13, COMMA 8, L.R. N. 12/2005)

4403 - COMUNE DI PIATEDA (SO). DETERMINAZIONI IN ORDINE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (ART.13, COMMA 8, L.R. N. 12/2005)

Z1 PROVVEDIMENTI DI CONTROLLO

(Relatore l'assessore Melazzini)

4404 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE TRA L'AZIENDA OSPEDALIERA «ISTITUTI OSPITALIERI» DI CREMONA E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA PER LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN CHIRURGIA GENERALE (ART. 18, C. 6, L.R. N. 33/2009)

4405 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE TRA L'AZIENDA OSPEDALIERA «ISTITUTI OSPITALIERI» DI CREMONA E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA PER LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BIOCHIMICA CLINICA (ART. 18, C. 6, L.R. N. 33/2009)

4406 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE TRA L'AZIENDA OSPEDALIERA «OSPEDALE NIGUARDA CA' GRANDA» E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO PER LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN CHIRURGIA GENERALE (ART. 18, C. 6, L.R. N. 33/2009)

4407 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE TRA L'AZIENDA OSPEDALIERA «OSPEDALE NIGUARDA CA' GRANDA» E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO PER LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN BIOCHIMICA CLINICA (ART. 18, C. 6, L.R. N. 33/2009)

4408 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE TRA LA FONDAZIONE IRCCS «ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI» DI MILANO E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE «AMEDEO AVOGADRO» PER LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN MEDICINA INTERNA (ART. 18, C. 6, L.R. N. 33/2009)

4409 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE TRA LA FONDAZIONE IRCCS «ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI» DI MILANO E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO PER LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN FISICA MEDICA (ART. 18, C. 6, L.R. N. 33/2009)

4410 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE TRA LA FONDAZIONE IRCCS «ISTITUTO NAZIONALE DEI TUMORI» DI MILANO E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO PER LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN ONCOLOGIA MEDICA (ART. 18, C. 6, L.R. N. 33/2009)

4411 - AUTORIZZAZIONE ALLA STIPULA DI UNA CONVENZIONE TRA L'AZIENDA OSPEDALIERA «OSPEDALE NIGUARDA CA' GRANDA» E L'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA DI VARESE PER LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN CARDIOCHIRURGIA (ART. 18, C. 6, L.R. N. 33/2009)

Comunicazioni - Deliberazione approvata (n. 4412)

4412 - PRESA D'ATTO DELLA COMUNICAZIONE DELL'ASSESSORE GILARDONI AVENTE OGGETTO: «INCENTIVI RINNOVO PARCO TAXI»

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

D.g.r. 14 novembre 2012 - n. IX/4393
Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo - Asse I: rifinanziamento bando "Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione"

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- la legge regionale del 2 febbraio 2007, n. 1 «Strumenti di competitività per le imprese e per il territorio della Lombardia», con la quale la Regione intende supportare la crescita competitiva del sistema produttivo, territoriale e sociale lombardo delineando, fra l'altro, obiettivi, strumenti e modalità di perseguimento e relativi provvedimenti attuativi;
- la d.g.r. n. 10935 del 30 dicembre 2009 con oggetto: «Accordo di Programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo, approvazione della nuova ipotesi di accordo e del programma di azione 2010» che ribadisce l'alleanza strategica tra la Regione Lombardia e il Sistema Camerale Lombardo, disegnando un quadro di collaborazione dove si individuano le priorità su cui concentrare gli sforzi;
- il programma regionale di sviluppo (P.R.S.) della IX legislatura, approvato con d.c.r. del 28 settembre 2010, n. 56, che individua la ricerca e l'innovazione come driver fondamentali per uno sviluppo sociale ed economico dinamico e fondato sulla conoscenza;
- il documento strategico annuale 2012, approvato con d.c.r. IX/0276 dell'8 novembre 2011 che ribadisce la necessità di una strategia organica in materia di innovazione che, integrando e coordinando le azioni sviluppate dai diversi attori, incrementi le sinergie sul territorio e i rapporti internazionali;
- il documento strategico per la ricerca e l'innovazione, di cui alla d.g.r. n. IX/2195 del 4 agosto 2011 di "presa d'atto della comunicazione del Presidente Fornigoni di concerto con il Sottosegretario Cavalli avente ad oggetto presentazione del documento strategico per la ricerca e l'innovazione";
- la legge regionale 16 luglio 2012, n. 12 «Assestamento al bilancio per l'esercizio finanziario 2012 ed al bilancio pluriennale 2012/2014 a legislazione vigente e programmatico - I provvedimento di variazione con modifiche di leggi regionali» (BURL n. 29, suppl. del 16 Luglio 2012);
- il regolamento (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato degli aiuti d'importanza minore (de minimis) ed in particolare gli artt. 1 (campo di applicazione), 2 (aiuti di importo minore e relativi massimali) e 3 (controlli) del medesimo regolamento;

Richiamati:

- la d.g.r. n. 3808 del 25 luglio 2012 «Accordo di programma per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo - Asse I: bando "Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione" con la quale è stata approvata l'adesione di Regione Lombardia al bando "Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione»;
- il decreto n. 7125 del 3 agosto 2012 con cui è stato approvato il bando «Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione» per l'assegnazione di voucher/contributi alle micro, piccole e medie imprese lombarde specificando che l'iniziativa si articola nelle cinque linee di intervento si seguito indicate:
 - Voucher A - rilevazione della domanda di innovazione, sviluppo dell'offerta di conoscenza
 - Voucher B - E-security, sicurezza informatica
 - Voucher C - supporto alla partecipazione a bandi del VII Programma Quadro di Ricerca & Sviluppo (7° PQ) e del Programma per la Competitività e l'Innovazione (CIP) dell'Unione Europea
 - Voucher D - capitale umano qualificato in azienda
 - Misura E - sostegno ai processi di brevettazione
- il decreto n. 8013 del 19 settembre 2012 con cui è stato accertato l'esaurimento delle risorse disponibili per la linea d'intervento voucher B del bando sopracitato e ha chiuso i termini per la presentazione delle domande sulla linea d'intervento relativa a tale voucher;

- il decreto n. 8171 del 24 settembre 2012 con cui è stato rettificato parzialmente il bando «Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione» e sono state approvate alcune modifiche;
- il decreto n. 9472 del 24 ottobre 2012 con cui sono stati concessi i voucher/contributi a un primo elenco di soggetti beneficiari e non sono stati ammessi all'agevolazione finanziaria i soggetti indicati in un primo elenco di soggetti non ammessi e con cui è stato accertato per le province di Bergamo, Sondrio, Brescia, Lecco, Milano, Cremona e Mantova l'esaurimento delle risorse disponibili per i voucher A e D e si è preso atto della chiusura dei termini per la presentazione delle domande per tali voucher;

Visto il successo del bando e l'esaurimento in un breve periodo delle risorse disponibili per la linea d'intervento voucher B e per le linee di intervento voucher A e D nelle province di Bergamo, Sondrio, Brescia, Lecco, Milano, Cremona e Mantova e la chiusura dei termini per la presentazione delle domande su tali voucher;

Considerato che, come previsto nella d.g.r. n. 3808 del 25 luglio 2012 e nel testo del bando approvato con decreto n. 7125 del 3 agosto 2012, i termini per la presentazione delle domande sulle altre linee di intervento rimangono aperti fino al momento in cui risulteranno esaurite le risorse e, comunque, entro e non oltre le ore 12.00 di giovedì 28 febbraio 2013;

Visto, inoltre, il buon andamento e il numero elevato di domande presentate sulla linea di intervento voucher C;

Considerato che all'art. 1.3 «Dotazione finanziaria» del bando Regione Lombardia e le Camere di Commercio Lombarde si sono riservate la facoltà di rifinanziare il bando con ulteriori stanziamenti tramite apposito provvedimento;

Considerato altresì che il Sistema Camerale Lombardo ha comunicato con nota, in atti regionali prot. n. A1.2012.0092871 del 9 novembre 2012, l'intenzione di rifinanziare le linee d'intervento voucher A e D del bando sopracitato riferendo che le Camere di Commercio hanno messo a disposizione a tale scopo Euro 587.300,00 e ha chiesto, inoltre, a Regione Lombardia di affiancare un suo intervento e di rifinanziare il bando e in particolare non solo le linee di intervento voucher A e D, ma anche le linee di intervento voucher B e C;

Ritenuto, quindi, opportuno rifinanziare le linee d'intervento voucher A, B, C e D del bando «Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione» sopracitato, per un totale di Euro 1.287.300,00, di cui Euro 587.300,00 messi a disposizione dalle Camere di Commercio per le linee d'intervento voucher A e D ed Euro 700.000,00 messi a disposizione da Regione Lombardia, di cui Euro 500.000,00 per le linee d'intervento voucher A e D, Euro 130.000,00 per la linea d'intervento voucher B ed Euro 70.000,00 per la linea d'intervento voucher C, il tutto così come meglio specificato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Considerato che le risorse complessivamente stanziare per il bando sopracitato ammontano, quindi, a Euro 7.357.300 di cui Euro:

- Euro 3.750.000,00 a carico di Regione Lombardia, di cui Euro 230.000,00 riservati al voucher B, Euro 270.000,00 riservati al voucher C, Euro 1.500.000 riservati alla Misura E ed Euro 1.750.000,00 riservati alle misure A e D e ripartiti a livello provinciale;
- Euro 3.607.300,00 a carico delle Camere di Commercio Lombarde ripartiti per provincia e riservati alle misure A e D;

Preso atto che l'art. 1.3 «Dotazione finanziaria» del bando è di conseguenza modificato così come indicato nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

Ritenuto necessario, quindi, riaprire i termini per la presentazione delle domande sulla linea d'intervento voucher B e per le province di Bergamo, Sondrio, Brescia, Lecco, Milano, Cremona e Mantova l'esaurimento delle risorse disponibili sulle linee di intervento voucher A e D;

Preso atto, inoltre, che, in conseguenza del rifinanziamento sopracitato e come previsto nella d.g.r. n. 3808 del 25 luglio 2012 e nel testo del bando approvato con decreto n. 7125 del 3 agosto 2012, i termini per la presentazione delle domande rimangono aperti per tutte le linee di intervento (voucher A, B, C, D e misura E) fino al momento in cui risulteranno esaurite le risorse e, comunque, entro e non oltre le ore 12.00 di giovedì 28 febbraio 2013;

Dato atto che le risorse di Regione Lombardia pari a Euro 700.000,00 sono a valere sul capitolo 5427 «Iniziativa a favore dello sviluppo dell'alta formazione, ricerca e innovazione» dell'esercizio finanziario in corso che presenta la sufficiente disponibilità;

Richiamati, inoltre:

- la d.g.r. n. 5200 del 2 agosto 2007 (integrata successivamente dalle d.g.r. n. 8545/2008, d.g.r. n. 10668/2009, d.g.r. n. 9139/2009) che ha istituito presso Finlombarda s.p.a., il «Fondo per la promozione di accordi istituzionali», specificandone gli obiettivi, le iniziative, le modalità procedurali, la dotazione iniziale pari a Euro 20.000.000,00, identificando Finlombarda s.p.a. quale gestore dello stesso;
- la d.g.r. n. 803 del 24 novembre 2010 «Determinazioni in merito al Fondo per la promozione di accordi istituzionali» che ha stabilito che a partire dal 1° gennaio 2011 Cestec s.p.a. è subentrata a Finlombarda s.p.a. nella gestione del Fondo;

Considerato che tra gli obiettivi del «Fondo per la promozione di accordi istituzionali», nell'art. 1 dell'allegato A alla d.g.r. 5200/2007 sopracitata, al fine di supportare la realizzazione di appositi accordi in addizionalità con gli enti istituzionali, anche internazionali, il sistema camerale, le associazioni imprenditoriali e le università per attivare programmi condivisi di attuazione delle scelte programmatiche regionali, vi è tra l'altro la cooperazione tra enti pubblici, imprese, università e centri di ricerca e trasferimento tecnologico, lo stimolo per la partecipazione delle piccole e medie imprese a progetti di ricerca internazionale, comunitaria, nazionale e regionale, il sostegno alla capacità di brevettazione delle piccole e medie imprese e la promozione dell'alta formazione presso il sistema di ricerca, favorendo la mobilità dei ricercatori;

Atteso che le risorse inizialmente messe a disposizione da Regione Lombardia per il bando pari a Euro 3.050.000,00 sono già state trasferite presso il «Fondo per la promozione di accordi istituzionali»;

Ritenuto, quindi, opportuno, per dare continuità alle attività previste dal bando sopracitato, incrementare di Euro 700.000,00 la dotazione del «Fondo per la promozione di accordi istituzionali» sopracitato e di stanziare la somma corrispettiva sul capitolo 5427 del bilancio 2012 che presenta la necessaria disponibilità;

Visti i provvedimenti organizzativi della IX Legislatura;

Ad unanimità dei voti espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di approvare, per le motivazioni riportate in premessa e in particolare visti l'art. 1.3 «Dotazione finanziaria» del bando che riserva a Regione Lombardia e alle Camere di Commercio Lombarde la facoltà di rifinanziare il bando con ulteriori stanziamenti tramite apposito provvedimento, l'intenzione del Sistema Camerale Lombardo di mettere a disposizione ulteriori risorse e la richiesta a Regione Lombardia di affiancare un intervento finanziario, il rifinanziamento delle linee d'intervento voucher A, B, C e D del bando «Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione», di cui al decreto n. 7125 del 3 agosto 2012 e successive modifiche e integrazioni;

2. di rifinanziare il bando sopracitato con un totale di Euro 1.287.300,00, di cui Euro 587.300,00 messi a disposizione dalle Camere di Commercio per le linee d'intervento voucher A e D ed Euro 700.000,00 messi a disposizione da Regione Lombardia, di cui Euro 500.000,00 per le linee d'intervento voucher A e D, Euro 130.000,00 per la linea d'intervento voucher B ed Euro 70.000,00 per la linea d'intervento voucher C, il tutto così come meglio specificato nell'allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

3. di prendere atto che, a seguito del rifinanziamento di cui al punto 2, le risorse complessivamente stanziate per il bando sopracitato ammontano, quindi, a Euro 7.357.300 di cui Euro:

- Euro 3.750.000,00 a carico di Regione Lombardia, di cui Euro 230.000,00 riservati al voucher B, Euro 270.000,00 riservati al voucher C, Euro 1.500.000 riservati alla Misura E ed Euro 1.750.000,00 riservati alle misure A e D e ripartiti a livello provinciale;
- Euro 3.607.300,00 a carico delle Camere di Commercio Lombarde ripartiti per provincia e riservati alle misure A e D;

4. di prendere atto che l'art. 1.3 «Dotazione finanziaria» del bando è di conseguenza modificato così come indicato nell'allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

5. di riaprire i termini per la presentazione delle domande sulla linea d'intervento voucher B e per le province di Bergamo, Sondrio, Brescia, Lecco, Milano, Cremona e Mantova l'esaurimento delle risorse disponibili sulle linee di intervento voucher A e D;

6. di prendere atto che, in conseguenza del rifinanziamento di cui al punto 2 e come previsto nella d.g.r. n. 3808 del 25 luglio 2012 e nel testo del bando approvato con decreto n. 7125 del 3 agosto 2012, i termini per la presentazione delle domande rimangono aperti per tutte le linee di intervento (voucher A, B, C, D e misura E) fino al momento in cui risulteranno esaurite le risorse e, comunque, entro e non oltre le ore 12.00 di giovedì 28 febbraio 2013;

7. di dare atto che le risorse di Regione Lombardia pari a Euro 700.000,00 sono a valere sul capitolo 5427 «Iniziativa a favore dello sviluppo dell'alta formazione, ricerca e innovazione» dell'esercizio finanziario in corso che presenta la sufficiente disponibilità;

8. di incrementare di Euro 700.000,00 la dotazione del «Fondo per la promozione di accordi istituzionali», istituito con d.g.r. n. 5200 del 2 agosto 2007, per dare continuità alle attività sul bando, e di stanziare la somma corrispettiva sul capitolo 5427 del bilancio 2012 che presenta la necessaria disponibilità;

9. di delegare il Direttore della Funzione Specialistica Università e Ricerca e Dirigente della Struttura Università e Ricerca all'adozione degli atti conseguenti;

10. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione sul BURL, sui siti internet di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e delle Camere di Commercio Lombarde.

Il segretario: Marco Pilloni

RISORSE BANDO "VOUCHER RICERCA E INNOVAZIONE E CONTRIBUTI PER I PROCESSI DI BREVETTAZIONE"
(valori in Euro)

PROVINCE	Voucher A, D								Misura B, C, E			Totale A, B, C, D, E	Totale A, B, C, D, E con rifi nanziamen to
	Regione Lombardia	Rifi nanziamen to Regione Lombardia	Totale Regione Lombardia con rifi nanziamen to	Camere di Commercio	Rifi nanziamen to Camere di Commercio	Totale Camere di Commercio con rifi nanziamen to	Totale Regione Lombardia e Camere di Commercio	Totale Regione Lombardia e Camere di Commercio con rifi nanziamen to	Regione Lombardia	Rifi nanziamen to Regione Lombardia	Totale con rifi nanziamen to		
BERGAMO	83.000	5.950	88.950	200.000	7.000	207.000	283.000	295.950	100.000 voucher B 200.000 voucher C 1.500.000 misura E	130.000 voucher B 70.000 voucher C	230.000 voucher B 270.000 voucher C 1.500.000 misura E	6.070.000	7.357.300
BRESCIA	143.000	49.000	192.000	350.000	57.750	407.750	493.000	599.750					
COMO	61.000	43.500	104.500	150.000	50.400	200.400	211.000	304.900					
CREMONA	45.000	27.000	72.000	110.000	32.000	142.000	155.000	214.000					
LECCO	45.000	25.000	70.000	110.000	29.800	139.800	155.000	209.800					
LODI	20.000	16.800	36.800	50.000	19.800	69.800	70.000	106.600					
MANTOVA	62.000	36.500	98.500	150.000	43.000	193.000	212.000	291.500					
MILANO	512.000	116.500	628.500	1.250.000	136.950	1.386.950	1.762.000	2.015.450					
MONZA E BRIANZA	102.000	62.200	164.200	250.000	73.000	323.000	352.000	487.200					
PAVIA	50.000	41.450	91.450	120.000	48.600	168.600	170.000	260.050					
SONDRIO	25.000	13.800	38.800	30.000	16.000	46.000	55.000	84.800					
VARESE	102.000	62.300	164.300	250.000	73.000	323.000	352.000	487.300					
TOTALE	1.250.000	500.000	1.750.000	3.020.000	587.300	3.607.300	4.270.000	5.357.300					

ACCORDO DI PROGRAMMA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA LOMBARDO
"Voucher ricerca e innovazione e contributi per i processi di brevettazione"
1.3. Dotazione finanziaria

Le risorse complessivamente stanziare ammontano a euro **7.357.300,00** di cui:

- € 3.750.000,00 a carico di Regione Lombardia: di cui € 270.000,00 riservati al voucher C, € 230.000,00 destinati al voucher B e € 1.500.000,00 riservati alla misura E; tali risorse non sono ripartite a livello provinciale; € 1.750.000,00 riservati alle misure A e D e ripartiti a livello provinciale;
- € 3.607.300,00 a carico delle Camere di Commercio Lombarde ripartiti per provincia e riservati alle misure A e D

PROVINCE	Voucher A, D			Misura B,C,E	Totale A,B,C,D,E		
	Regione Lombardia	Camere di Commercio	Totale	Regione Lombardia			
BERGAMO	88.950	207.000	295.950	€ 230.000 voucher B € 270.000 voucher C € 1.500.000 misura E	7.357.300		
BRESCIA	192.000	407.750	599.750				
COMO	104.500	200.400	304.900				
CREMONA	72.000	142.000	214.000				
LECCO	70.000	139.800	209.800				
LODI	36.800	69.800	106.600				
MANTOVA	98.500	193.000	291.500				
MILANO	628.500	1.386.950	2.015.450				
MONZA E BRIANZA	164.200	323.000	487.200				
PAVIA	91.450	168.600	260.050				
SONDRIO	38.800	46.000	84.800				
VARESE	164.300	323.000	487.300				
TOTALE	1.750.000	3.607.300	5.357.300			2.000.000	7.357.300

...

D) ATTI DIRIGENZIALI

Giunta regionale

D.G. Semplificazione e digitalizzazione

Circolare regionale 15 novembre 2012 - n. 8

D.g. Semplificazione e digitalizzazione e d.c. Affari istituzionali e legislativo - Limiti demografici minimi per la gestione associata obbligatoria tra Comuni: chiarimenti in merito al coordinamento tra la legge regionale 28 dicembre 2011, n. 22 (Disposizioni per l'attuazione della programmazione economico-finanziaria regionale, ai sensi dell'art. 9 ter della l.r. 31 marzo 1978, n. 34 'Norme sulle procedure della programmazione, sul bilancio e sulla contabilità della Regione' - Collegato 2012) e la legge 7 agosto 2012 n. 135 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini)

Ai Signori Sindaci
dei Comuni della Lombardia
e p.c. Al Signor Prefetto di Milano
Loro sedi

La legge regionale 22/2011 ha attuato l'art. 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78. In particolare gli artt. 8,9 e 10 hanno stabilito un limite demografico sia per le Unioni di Comuni sia per le convenzioni, prevedendo altresì una possibilità di deroga motivata ai limiti fissati.

Successivamente la legge n. 135 del 7 agosto 2012 di conversione con modificazione del decreto-legge del 6 luglio 2012 n. 95, ha recato modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, sostituendo il comma 31 del succitato articolo, che prevedeva un limite demografico minimo per Unioni di Comuni e convenzioni e ha previsto il limite minimo demografico per le sole Unioni di Comuni, rimanendo invariata la facoltà delle Regioni di fissare un limite diverso.

L'intervenuta modifica alla legge statale in relazione ai limiti minimi demografici pone un problema di vigenza delle disposizioni regionali contenute nella l.r. 22/2011, perché adottate precedentemente all'entrata in vigore della l. 135/2012; pertanto richiede, da parte della Direzione Generale Semplificazione e Digitalizzazione, di concerto con la Direzione Centrale Affari istituzionali e Legislativo, l'emanazione di un atto esplicativo in merito al coordinamento tra la legge regionale 22/2011 e la legge 135/2012, al fine di evitare interpretazioni diverse nell'attuazione dell'obbligo da parte dei Comuni.

In tal senso e in raccordo con il Prefetto di Milano, titolare dell'Ufficio di rappresentanza dello Stato per i rapporti con le Autonomie locali, considerato che:

- le disposizioni di cui alla l.r. 22/2011, ancorché precedenti all'entrata in vigore della l. 135/2012, sono pienamente vigenti e ciò in quanto l'art. 19, comma 1, lett. e) del d.l. 6 luglio 2012 n. 95, convertito dalla l. 7 agosto 2012 n. 135, ha confermato la soglia di 10.000 abitanti quale limite demografico minimo delle Unioni di Comuni, limite che essendo già «cedevole» per le Regioni, si deve intendere come una riammissione in termini rispetto alla facoltà di fissare un diverso limite demografico minimo;
- l'interpretazione fornita dalla Corte Costituzionale con la sentenza n. 193 del 2012, chiarisce che l'art. 19, comma 1 del d.l. 6 luglio 2012 n. 95, «ha ulteriormente prorogato il termine per l'individuazione di un diverso limite demografico da parte delle Regioni...»;

La Direzione Generale Semplificazione e Digitalizzazione, di concerto con la Direzione Centrale Affari istituzionali e Legislativo, fornisce le seguenti indicazioni per l'applicazione degli artt. 8, 9 e 10 della l.r. 22/2011:

- l'insieme dei Comuni che esercita le funzioni fondamentali in forma associata mediante la forma associativa dell'Unione di Comuni deve raggiungere il limite demografico minimo pari a 5.000 abitanti, o a 3.000 abitanti in caso di Comuni appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, o pari al quadruplo del numero degli abitanti del Comune demograficamente più piccolo tra quelli associati;
- l'insieme dei Comuni che esercita le funzioni fondamentali in forma associata mediante la forma associativa della convenzione deve raggiungere il limite demografico minimo pari a 5.000 abitanti, a 3.000 abitanti in caso di Comuni appartenenti o appartenuti a Comunità Montane, o pari al quadruplo del numero degli abitanti del Comune

demograficamente più piccolo tra quelli associati;

- nel caso di documentata impossibilità, da parte delle Unioni di Comuni e delle convenzioni, di raggiungere i limiti demografici stabiliti (ad esempio due o più Comuni che non raggiungono i limiti demografici minimi e che non siano limitrofi a Comuni in obbligo) i Comuni che costituiscono la forma associativa possono richiedere alla Giunta regionale una deroga;
- la richiesta di deroga, puntualmente motivata, deve essere adottata con provvedimento dei Consigli comunali dei Comuni che costituiscono la forma associativa e va presentata entro e non oltre il 5 dicembre 2012 al Presidente della Giunta regionale tramite posta elettronica certificata al seguente indirizzo: presidenza@pec.regione.lombardia.it

Il direttore generale
Semplificazione e digitalizzazione:
Paolo Mora

Il direttore centrale
Affari istituzionali e legislativo
Luca Dainotti

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

D. G. Sanità

D.d.g. 9 novembre 2012 - n. 10033**Vademecum per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle attività di saldatura metalli**

IL DIRETTORE GENERALE DELLA DIREZIONE GENERALE SANITÀ

Vista la legge regionale 11 luglio 1997, n. 31;

Visto il decreto legislativo 19 giugno 1999, n. 229;

Visto il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, ed in particolare Titolo IX, capo II;

Vista la d.g.r. 2 aprile 2008, n. VIII/6918 «Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro (a seguito di parere alla Commissione Consiliare)» con la quale:

- è stato approvato il Piano regionale 2008-2010, documento precedentemente condiviso con i rappresentanti del partenariato economico-sociale e istituzionale, delle istituzioni preposte all'attuazione e alla vigilanza della normativa in materia di sicurezza, attraverso la sottoscrizione dell'Intesa il 13 febbraio 2008,
- sono state affidate alla Direzione generale Sanità le funzioni di coordinamento, monitoraggio e verifica delle azioni previste dal Piano regionale;

Preso atto che il Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e salute negli ambienti di lavoro individua gli obiettivi specifici di livello regionale e le linee direttrici cui ispirarsi per il raggiungimento degli stessi;

Considerato che il succitato Piano regionale 2008-2010:

- affida ai laboratori di approfondimento l'analisi dei rischi specifici, ricercando criteri di valutazione di efficacia degli interventi di prevenzione, assicurando il supporto tecnico-scientifico per la tematica di competenza, anche con la redazione di linee di indirizzo;
- sostiene lo sviluppo delle conoscenze dei rischi e dei danni nei comparti indagati, al fine di aumentare la conoscenza dei bisogni di sicurezza e salute per giungere ad una riduzione degli eventi infortunistici e delle malattie professionali;

Preso atto che con d.g.r. 8 giugno 2011, n. IX/1821 «Piano regionale 2011-2013 per la promozione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro» si è data continuità alla pianificazione regionale avviata con il Piano 2008-2010 in tema di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro, individuando obiettivi specifici regionali, linee strategiche e strumenti per il loro conseguimento;

Visto il documento «Vademecum per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle attività di saldatura metalli», elaborato dal laboratorio «Tumori professionali» e successivamente valutato e approvato in armonia con le procedure previste dal Piano regionale 2011-2013 per la promozione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;

Ritenuto che il medesimo documento concorra a:

- orientare sulle scelte tecniche, organizzative e procedurali tutti i soggetti che devono condurre verifiche e auto-analisi all'interno dei luoghi di lavoro, per favorire l'interazione e coinvolgere tutte le figure competenti (datori di lavoro, servizi di prevenzione e protezione aziendali, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, medici competenti, organi di vigilanza delle ASL, operatori delle Unità Operative Ospedaliere di Medicina del Lavoro (UOOML), consulenti, organizzazioni datoriali e sindacali dei lavoratori, ecc.),
- orientare i Servizi PSAL delle ASL e le UOOML alla promozione di percorsi preventivi che coinvolgano le figure aziendali per la gestione corretta dei principali problemi evidenziati;
- esprimere l'orientamento, condiviso dai diversi interlocutori che compongono il gruppo di lavoro, in relazione agli aspetti ritenuti problematici per il comparto;

Ritenuto quindi di approvare il documento «Vademecum per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle attività di saldatura metalli» allegato 1 al presente atto, quale parte integrante e sostanziale, e di prevederne la pubblicazione sul sito web della Direzione generale Sanità, ai fini della diffusione dell'atto;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di Organizzazione e Personale» nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

DECRETA

1. di approvare il documento «Vademecum per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori nelle attività di saldatura metalli», allegato 1 al presente atto quale parte integrante e sostanziale;

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia e sul sito web della Direzione generale Sanità.

Il direttore generale direzione generale sanità
Carlo Lucchina

— • —

VADEMECUM
*per il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori
nelle attività di saldatura metalli*

Ottobre 2012

INDICE

- 1.0 Premessa**
- 2.0 Materiali e tecnologia**
 - 2.1 *Materiali*
 - 2.2 *Principali tecnologie*
- 3.0 Gestione dei rischi per la sicurezza**
 - 3.1 *Utilizzo di macchine e attrezzature*
 - 3.2 *Ambiente di lavoro*
 - 3.3 *Movimentazione carichi con macchine*
- 4.0 I Regolamenti REACH e CLP**
- 5.0 Gestione del rischio da agenti chimici pericolosi**
 - 5.1 *Indirizzi per la redazione del documento di valutazione*
 - 5.2 *Le misurazioni*
- 6.0 Gestione del rischio da agenti cancerogeni**
- 7.0 L'esperienza Progetto Prevenzione Tumori Professionali - PPTP-Inox**
- 8.0 Misure tecniche di prevenzione del rischio chimico e cancerogeno**
 - 8.1 *Ventilazione degli ambienti di lavoro*
 - 8.2 *Impianti di aspirazione localizzata*
- 9.0 Gestione di altri rischi**
 - 9.1 *Radiazioni non ionizzanti*
 - 9.2 *Campi elettromagnetici*
 - 9.3 *Microclima*
 - 9.4 *Rumore*
 - 9.5 *Movimentazione manuale dei carichi*
 - 9.6 *Movimentazione dei carichi con macchine*
 - 9.7 *Incendi*
 - 9.8 *Organizzazione del lavoro ed igiene*
- 10.0 Dispositivi individuali di protezione**
- 11.0 Sorveglianza Sanitaria**
- 12.0 Formazione**

Allegati

Allegato 1: Valutazione esposizione a cromo esavalente

Allegato 2: Elementi di base per la formazione del personale

Allegato 3: Bibliografia

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

1.0 PREMESSA

Il Laboratorio di approfondimento "Tumori Professionali", avviato nell'ambito della realizzazione del piano regionale 2008-2010 per la promozione della salute e sicurezza negli ambienti di lavoro - D.g.r.VIII/6918 del 2 aprile 2008, ha l'obiettivo d'individuare e promuovere soluzioni tecnologiche concretamente attuabili in grado di sostituire le sostanze cancerogene o, quanto meno, di ridurre al minimo le esposizioni professionali conseguenti alla loro presenza, in specifici comparti produttivi.

Si presentano in forma aggiornata i risultati conseguiti nelle aziende con "attività di saldatura inox", curato dal Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (SPSAL) della ASL della provincia di Lecco, dall'Unità Operativa Ospedaliera di Medicina del Lavoro (UO-OML) dell'A.O. «Alessandro Manzoni» di Lecco e dalla Clinica del Lavoro «Luigi Devoto» di Milano. I risultati del gruppo di lavoro tecnico sono stati presentati e discussi in apposito Convegno a Milano il 10 maggio 2011.

Sulla base delle linee operative definite dal Laboratorio regionale, oltre ai rischi da agenti cancerogeni, è stato valutato il complesso dei rischi per la sicurezza e la salute presenti nel comparto, pervenendo così all'elaborazione d'indicazioni concrete per l'impostazione d'interventi appropriati ed efficaci con riferimento a tutti i rischi.

Il Laboratorio, al momento dell'avvio del progetto, ha attivato un gruppo di lavoro aperto alle forze sociali, con l'aspettativa di pervenire alla condivisione dei contenuti presenti nel vademecum.

Questo prodotto concorre in tal modo:

- ad orientare sulle scelte tecniche, organizzative e procedurali adeguate l'intero "sistema prevenzionistico" lombardo, inteso in senso lato "datori di lavoro, servizi di prevenzione e protezione aziendali, rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, medici competenti, organi di vigilanza delle ASL, operatori delle UO OML, consulenti, organizzazioni datoriali e sindacali dei lavoratori, ecc."; lo strumento è pertanto messo a disposizione di tutti i soggetti, nell'ambito dell'obiettivo generale di favorire l'interazione ed allargare il numero di figure competenti, e potrà essere utilizzato per verifiche e auto analisi all'interno delle aziende;
- ad esprimere, in un documento condiviso, l'orientamento comune dei diversi interlocutori che compongono il gruppo di lavoro, in relazione agli aspetti ritenuti problematici per il comparto;
- a orientare i Servizi PSAL E UO OML alla promozione di percorsi preventivi che coinvolgano le figure aziendali per la gestione corretta dei principali problemi evidenziati.

Dopo la ratifica del Vademecum è prevista la sua diffusione su tutto il territorio regionale, a cura di SPSAL e UO OML, per pervenire ad una piena e corretta applicazione del Titolo IX - Capo II e delle altre norme contenute nel d.lgs. 81/08 da parte della aziende lombarde.

In questa direzione si chiede ai Dipartimenti di Prevenzione Medica e ai SPSAL, in coordinamento con le UO OML del proprio territorio, di programmare la presentazione del documento alle Associazioni datoriali e dei lavoratori più rappresentative nell'ambito degli incontri del Comitato di coordinamento provinciale ex art. 7 del d.lgs. 81/08.

Si chiede altresì, sempre a cura di SPSAL e UO OML, in coordinamento con tutte le parti sociali del territorio, di realizzare incontri con Responsabili dei Servizi di Prevenzione e Protezione (RSPP), Rappresentanti dei Lavoratori (RLS) e Medici competenti (MC) dedicati alla diffusione di questo prodotto.

Sulla base dell'Accordo stipulato tra la Direzione Regionale INAIL e la Regione Lombardia Direzione Generale Sanità le aziende che volontariamente assumeranno i criteri contenuti nel vademecum hanno la possibilità di accedere al sistema premiante INAIL (sconti tariffari), presentando a questo Istituto, nel format previsto per queste istanze, apposita domanda entro il 31 gennaio di ogni anno.

In applicazione all'Accordo citato, nonché aderendo alle previsioni dell'art. 11, c. 3 bis del d.lgs. 81/08 (così come modificato dal d.lgs. 106/09)⁽¹⁾, il presente documento sarà inviato, per il tramite della Cabina della regia del "Piano regionale 2008-2010 per la promozione della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro", all'INAIL - sede regionale della Lombardia- al fine di delineare le modalità per un impiego delle soluzioni tecnologiche in esso contenute in senso promozionale e premiale per le imprese lombarde.

Inoltre il documento sarà trasmesso agli Organismi paritetici - Rappresentanti regionali - al fine di essere considerato per quanto previsto dal c. 3 del d.lgs. 81/08 ⁽²⁾.

La Regione Lombardia s'impegna a portare all'attenzione degli organismi nazionali, Commissione Consultiva permanente per la sicurezza e salute sul lavoro (art. 6 del d.lgs. 81/08) e Coordinamento interregionale per la prevenzione e sicurezza sul lavoro, le indicazioni di questo Vademecum per una loro ratifica ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. v) e art. 6, comma 8, lett. d) del D.Lgs. 81/08 (procedura di validazione delle buone prassi).

Il documento è stato elaborato con la partecipazione dei seguenti Enti e Associazioni, componenti tecnico-scientifiche: Confindustria Lombardia, Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa - Regione Lombardia, Apindustria, Confartigianato Lombardia; operatori SPSAL della ASL di Lecco, operatori UO OML dell'AO di Lecco, Laboratorio Tumori Professionali e Università degli Studi di Milano, Unità Organizzativa Governo della prevenzione e Tutela sanitaria - D.g. Sanità Regione Lombardia.

2.0 MATERIALI E TECNOLOGIA

Alla base dell'impostazione di interventi appropriati ed efficaci, nell'ambito del sistema della prevenzione, vi è una corretta e completa conoscenza dei rischi per la salute e la sicurezza. Solamente in seguito ad una accurata valutazione del ciclo produttivo, delle sostanze utilizzate, dell'organizzazione del lavoro e delle attrezzature e macchine impiegate è possibile individuare una serie di potenziali rischi, che potrebbero provocare un danno alla salute dei lavoratori durante lo svolgimento delle loro specifiche mansioni operative. La saldatura è un procedimento tecnologico con cui si effettua il collegamento permanente di parti solide (in genere metallo o plastica), realizzando la continuità del materiale tra gli elementi uniti. Essa si può eseguire con diversi procedimenti che si distinguono per il tipo di energia impiegata (chimica, elettrica, meccanica) e per il modo di utilizzarla.

La caratteristica principale della saldatura è di creare strutture monolitiche, cioè strutture che non presentano discontinuità di caratteristiche in presenza dei giunti. Questa particolarità della saldatura è di notevole importanza sia quando è richiesta una resistenza meccanica uniforme sia quando è richiesta una resistenza uniforme ad aggressioni esterne, per esempio alla corrosione. Vi sono comunque dei casi particolari in cui la saldatura viene utilizzata per unioni "parzialmente" continue come nel caso della cosiddetta "puntatura".

Le attività di saldatura sono presenti in quasi tutte le realtà metalmeccaniche (industriali ed artigianali), con tecnologie variegata ed esigenze di produzione molto diversificate. Il presente documento è limitato alla saldatura di metalli ed è particolarmente attento alla saldatura di acciaio inox al cromo, per le forti implicazioni sul piano della salute e la sempre maggiore diffusione.

(1) Art. 11 c. 3-bis d.lgs. 81/08. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto delle proprie competenze e con l'utilizzo appropriato di risorse già disponibili, finanziano progetti diretti a favorire la diffusione di soluzioni tecnologiche o organizzative avanzate in materia di salute e sicurezza sul lavoro, sulla base di specifici protocolli di intesa tra le parti sociali, o gli enti bilaterali, e l'INAIL. Ai fini della riduzione del tasso dei premi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di cui all'articolo 3, del decreto legislativo 23 febbraio 2000, n. 38, ferma restando la verifica dei criteri di cui al comma 1 del predetto articolo 3, si tiene anche conto dell'adozione, da parte delle imprese, delle soluzioni tecnologiche o organizzative di cui al precedente periodo, verificate dall'INAIL.

(2) Art. 51, c. 3 d.lgs. 81/08. Gli organismi paritetici possono supportare le imprese nell'individuazione di soluzioni tecniche e organizzative dirette a garantire e migliorare la tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

2.1 Materiali

L'attività di saldatura metalli è un processo industriale che porta ad unire due parti metalliche (*materiale base*), con l'ausilio di un sistema di riscaldamento e fusione locale di materiale.

A volte è possibile aggiungere ai pezzi da unire altro materiale di composizione opportuna (*materiale di apporto*), oltre che utilizzare l'ausilio di pressione statica, martellamento o altre azioni meccaniche.

2.2 Principali tecnologie

La realtà produttiva delle attività di saldatura dei materiali metallici prevede un ciclo tecnologico semplice, con ambienti di lavoro impostati su un modello comune, ma che appaiono molteplici e diversificati nelle singole realtà produttive anche in funzione della tecnologia impiegata.

In particolare si distinguono le seguenti categorie di saldatura di metalli:

- a) **Brasatura:** viene portato a fusione solo il metallo di apporto, facendolo colare e poi solidificare nella cavità fra i lembi da unire. Il metallo di apporto si ancora nelle microscopiche asperità superficiali del metallo base ed è generalmente un po' solubile nel metallo base (leghe di transizione). Prima e durante l'operazione i lembi del giunto vengono messi a contatto con i "flussi" (sostanze solide, liquide o pastose a carattere riducente), che con la loro azione di decapaggio eliminano le impurezze, così che il metallo di apporto riesca a "bagnare" le superfici ed a scorrere per capillarità. Ne fanno parte la brasatura capillare (alla fiamma, in forno, elettrica a resistenza, a induzione; temperature di 300-1000 °C) e la saldobrasatura (alla fiamma ossiacetilenica, all'arco elettrico; temperatura di 900 °C).
- b) **Saldatura autogena per pressione:** il metallo base viene riscaldato localmente allo stato plastico o alla temperatura di fusione, viene unito per pressione statica o per martellamento senza materiale di apporto. Ne fanno parte la saldatura a fuoco o bollitura (è la tecnica più antica e oggi in disuso), elettrica a resistenza (a punti, a rilievi, a rulli, di testa), elettrica a scintillio (in cui il calore è prodotto dagli archi che si formano tra i lembi da saldare accostati di testa), a induzione, ad attrito, ad esplosione, ad ultrasuoni.
- c) **Saldatura autogena per fusione:** l'unione tra i pezzi è ottenuta mediante la solidificazione del bagno fuso (metallo base e generalmente metallo d'apporto) ad originare il cordone di saldatura. Ne fanno parte la saldatura a gas a fiamma ossidrica (combustione di idrogeno con ossigeno), a gas a fiamma ossiacetilenica (combustione ossigeno e acetilene; temperatura di 1.000 - 3.000 °C), ad arco elettrico (arco voltaico tra i pezzi ed un elettrodo; temperatura di 6.000 °C; con elettrodo fusibile rivestito, con elettrodo infusibile in atmosfera inerte TIG, a filo continuo elettrodo fusibile in atmosfera inerte MIG o attiva MAG, al plasma che raggiunge i 20.000 °C, ad arco sommerso), alluminotermica, ad elettroscoria, a fascio elettronico, a laser.

A seguire sono illustrati con maggiore dettaglio i più comuni procedimenti tecnici oggi in uso per la saldatura dei metalli.

Saldatura a gas

Si tratta di una saldatura di bassa qualità, con costi contenuti, che viene per lo più impiegata in lavori di carpenteria, in siderurgia, e talvolta anche nell'industria navale o aeronautica.

In particolare non necessita di energia elettrica e quindi può essere utilizzata all'aperto; inoltre permette il raggiungimento di elevate temperature, tanto da essere utilizzata anche nella saldatura degli acciai.

Manuale ad arco con elettrodo rivestito (MMA-SMA)

È la tecnica più diffusa nel mondo, principalmente per i bassi costi delle apparecchiature e per la versatilità di impiego (è la più adatta per essere impiegata all'aperto).

Gli elettrodi rivestiti sono prodotti in varie forme con differenti funzioni a seconda delle esigenze sia di sicurezza sia di operabilità sia estetiche della saldatura.

Nel complesso risulta comunque poco economica per la necessità di sostituzione degli elettrodi e di rimozione delle scorie.

Ad arco sommerso (SA)

Si tratta di un procedimento a filo continuo sotto protezione di scoria: viene generata una grande quantità di calore che, schermato dalla scoria, resta localizzato nel bagno di saldatura.

Di norma viene usato in presenza di forti spessori: nei fatti, sebbene sia di elevata velocità ed automatizzabile, può effettuare solo saldature longitudinali in posizione piana ed è costoso.

A filo continuo in atmosfera inerte (MIG) o attiva (MAG)

Si tratta di tecniche che prevedono l'impiego di macchine con costi accessibili anche a piccole aziende e nel complesso economico: elevata produttività (filo continuo) e assenza di scorie (gas protettivo).

Particolari vantaggi sono dati dalla possibilità di controllo diretto della saldatura e dalla possibilità di saldare anche in posizioni non piane.

L'unica differenza tra i due procedimenti è il gas utilizzato per la protezione del bagno di saldatura (argo/elio per MIG e anidride carbonica per MAG).

Ad elettrodo infusibile (Tungsteno) in atmosfera inerte (TIG)

Si tratta di uno dei metodi più diffusi, che permette giunti di elevata qualità con o senza metallo di apporto, indicato soprattutto per piccoli spessori.

Può essere usato per saldature continue o per saldature a punti, in qualsiasi posizione, ma non è consigliabile per attività all'aperto (dispersione del gas di protezione).

Il procedimento è automatizzabile, ma necessita di operatori altamente specializzati.

Laser (LBW)

Il raggio laser fornisce un sorgente concentrata di calore, che consente una saldatura sottile e profonda, oltre che un alto rapporto di saldatura

Di norma è utilizzato frequentemente in applicazioni ad alto volume (ad es. industria automobilistica).

Al plasma (PA)

In questa tecnica, l'arco scocca in una camera (torcia al plasma) tra un catodo di tungsteno ed un anodo anulare di rame (cavo) raffreddato ad aria o ad acqua.

Se tra i due elettrodi viene iniettata anche una polvere metallica si può ottenere la proiezione di particelle fini atte a costituire una pellicola molto resistente su eventuali superfici da rivestire (plasma spray).

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

3.0 GESTIONE DEI RISCHI PER LA SICUREZZA

L'analisi del fenomeno infortunistico nel comparto mette in evidenza come gli eventi più frequenti siano da ricondurre ad urti e collisioni o ustioni localizzate durante le operazioni di sollevamento e spostamento dei pezzi in lavorazione: in questi casi il periodo di inabilità temporanea nella maggioranza dei casi è inferiore ai 40 giorni. Le principali e più frequenti carenze dal punto di vista della sicurezza sono, infatti, quelle legate alla movimentazione di materiali, agli spazi quasi sempre estremamente ristretti per il personale addetto, all'ingombro delle vie di transito e di lavoro.

Gli infortuni dovuti a carenze di dispositivi di sicurezza delle macchine ed attrezzature risultano invece meno frequenti ma caratterizzate da elevata durata e gravità.

Rischi meccanici legati alle operazioni di martellinatura del cordone di saldatura, sbavatura o molatura della saldatura spesso sono responsabili di infortuni per proiezione di parti solide e taglienti.

Nel prosieguo del capitolo vengono fornite maggiori indicazioni e specifiche in merito a singole situazioni di rischio per la sicurezza.

3.1 Utilizzo di macchine e attrezzature

Il rischio di infortunio è legato soprattutto alla presenza di

- organi meccanici in movimento quali carroporti e paranchi per lo spostamento dei pezzi o per la presenza di sollevatori elettrici;
- presenza di superfici e parti di attrezzature ad elevata temperatura;
- presenza di parti in tensione.

Particolari fonti di pericolo si possono rendere evidenti in occasione delle operazioni di manutenzione, durante le quali vengono utilizzati una serie di attrezzi, più o meno semplici, anche con organi in movimento o alimentati elettricamente.

Le lesioni derivano sia da proiezioni di materiale (schegge o polvere), sia da taglio o contusioni e quindi risultano ferite, amputazioni, emorragie e fratture; non è da dimenticare la possibilità di lesioni da corrente elettrica (elettrocuzione) che può portare ad infortuni di grande entità con esiti mortali.

Possibili anche infortuni legati ad incendio e scoppio (es. saldature a gas).

Per i requisiti di sicurezza delle attrezzature e per gli obblighi del datore di lavoro si fa riferimento agli articoli 70 e 71 del d.lgs. 81/2008, oltre che al d.lgs. n. 17/2010 (attuazione della Direttiva 2006/42/CE).

I seguenti accorgimenti pratici ed organizzativi (misure collettive) possono essere un ottimo sistema di prevenzione:

- Regolamentare l'accesso alle zone di lavorazione;
- Realizzare gli impianti elettrici secondo norma (collegamento a terra di tutti gli elementi metallici, ad alta e a bassa tensione, ecc.) e mantenerli in modo da prevenire contatti accidentali con elementi sotto tensione, incendi o scoppi;
- Dotare i conduttori e gli elementi elettrici di un rivestimento isolante continuo, adeguato alla tensione d'esercizio ed alle condizioni di temperatura ed umidità dell'ambiente (interno od esterno);
- Realizzare i quadri di comando e manovra, le prese di corrente, le condutture e le derivazioni con cavo a doppio isolamento;
- Tenere a disposizione imbracature di sicurezza per eventuali interventi d'emergenza o soccorso;
- Prevedere ripari fissi e isolamento delle superfici dove la temperatura massima di esercizio supera i valori di cui alla UNI EN ISO 13732-1:2007 per impedire ustioni (Ergonomia degli ambienti termici - Metodi per la valutazione della risposta dell'uomo al contatto con le superfici - Parte 1: Superfici calde).

Per quanto riguarda in particolare gli attrezzi e mezzi d'opera sono indicate le seguenti misure generali di prevenzione:

- Possedere i requisiti di sicurezza stabiliti dalla Comunità Europea (marchio "CE");
- Possedere impianto elettrico conforme alla norma UNI EN 60204-1:2006 (Sicurezza del macchinario - Equipaggiamento elettrico delle macchine);
- Possedere le posizioni d'accesso alla macchina sicure contro scivolamenti, e inciampi; sicure contro la caduta; provviste di mezzi d'accesso sicuri (UNI EN ISO 12100-2:2005 punto 5.5.6 - Concetti fondamentali, principi generali di progettazione - Parte 1: Terminologia di base, metodologia);
- Essere dotati di idonei sistemi che impediscono l'accesso a organi mobili se non in condizioni di sicurezza;
- Avere motori manovrabili nella messa in moto e nell'arresto con facilità e sicurezza (comandi chiaramente visibili, identificabili ed ergonomici) e dotati di dispositivi contro l'avvio accidentale;
- Essere sottoposti a regolare e periodica manutenzione;
- Essere sottoposti a controlli di sicurezza preliminari prima di ogni turno lavorativo (cavi, freni, luci, ecc.);
- Essere dotati di sistemi visivi e acustici appropriati per la segnalazione dei movimenti, anche in situazioni di scarsa visibilità del conducente;
- Essere acquistati privilegiando la minore emissione di rumore, vibrazioni e scuotimenti.

Ai sensi dell'art. 71, c. 4 del d.lgs. 81/08, si raccomanda di elaborare un programma di verifica periodica, con cadenza settimanale, dell'efficienza dei dispositivi di sicurezza bordo macchina ed un registro nel quale annotare tutti gli interventi programmati e straordinari.

3.2 Ambiente di lavoro

Costituiscono elementi di criticità la pavimentazione, le zone di passaggio, le aree di lavoro, i movimenti di mezzi e gli impianti elettrici. La circostanza infortunistica legata all'ambiente di lavoro più frequente nel settore è quella di scivolamento sul piano di calpestio accidentato o bagnato e gli urti conseguenti contro macchine o materiali. Altra eventualità infortunistica è legata alle cadute dall'alto che si possono presentare in particolare negli addetti a lavorazione di pezzi di grandi dimensioni.

I seguenti accorgimenti pratici ed organizzativi (misure collettive) possono essere un ottimo sistema di prevenzione:

- Immagazzinare i materiali in maniera sicura e fornire adeguate disposizioni per raccogliere e disporre materiali di risulta.
- Mantenere il pavimento sgombro e pulito in particolare da residui sdruciolevoli.
- Realizzare l'illuminazione generale nei reparti di produzione con punti luce posti ad altezza superiore a 2,50 m dal piano di calpestio.
- Verificare la presenza di parapetti di trattenuta applicati a tutti i lati liberi di piattaforme, passerelle e luoghi di lavoro sopraelevati, che consentano l'esecuzione di tutte le operazioni senza che rendere necessaria la loro rimozione, anche parziale.
- Dotare le finestre e le pareti vetrate di sistemi d'oscuramento regolabili, per evitare un eccessivo soleggiamento e controllare l'immissione della luce naturale.

3.3 Movimentazione carichi con macchine

Durante alcuni passaggi delle lavorazioni, sia nella produzione sia nel magazzino, si deve procedere alla movimentazione di carichi mediante l'ausilio di mezzi d'opera (carrelli elevatori, sollevatori elettrici, ecc.). Nelle fasi di produzione il rischio è legato alla movimentazione dei pezzi prima, durante e dopo l'attività di saldatura.

Requisiti dell'ambiente di lavoro con particolare riferimento alla movimentazione dei materiali sotto l'aspetto della prevenzione degli infortuni (art. 64 d.lgs. 81/2008 con particolare riferimento all'allegato IV) sono:

- costante pulizia con asportazione periodica dei residui scivolosi;
- costante manutenzione delle macchine operatrici ed elaborazione di un programma periodico di manutenzione e verifica anche al fine di evitare perdite e dispersioni sul pavimento di oli lubrificanti;
- delimitazione dei percorsi rispettivamente dedicati ai pedoni ed ai mezzi di sollevamento e trasporto;
- vietare il transito dei carrelli elevatori nelle aree ove soggiornano gli addetti alla saldatura.

4.0 I REGOLAMENTI REACH E CLP

Il Regolamento REACH - La registrazione delle sostanze

Entrato in vigore operativamente il 1° giugno 2008, il Regolamento CE n. 1907/2006 relativo alla registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche (Reg. REACH) definisce che tutte le sostanze chimiche prodotte in Europa o importate da pesi extra UE in quanto tali o componenti di miscele o articoli, in quantitativi superiori a 1 tonnellata annua, dovranno essere registrate presso l'Agenzia europea delle sostanze chimiche (ECHA), con sede ad Helsinki. Pertanto, anche tutte le sostanze che vengono fabbricate o importate (in quanto tali o componenti di miscele) per essere utilizzate nel settore della saldatura dovranno essere registrate. Inoltre tutti i prodotti di saldatura sono definiti ai sensi del Reg. REACH come sostanze o miscele (preparati) chimiche, e come tali necessitano della scheda dati di sicurezza (se pericolose). Si trova infatti all'interno del Reg. REACH la seguente affermazione:

Le schede di dati di sicurezza sono anche prescritte per alcune sostanze e preparati speciali (ad esempio, metalli in forma massiccia, leghe, gas compressi, ecc.)

In Tabella 6 vengono riportati i tempi di registrazione per le sostanze chimiche considerate già esistenti in Europa (phase-in) ovvero:

- comprese nell'inventario EINECS;
- fabbricate in UE almeno 1 volta nei 15 anni prima dell'entrata in vigore del Reg. REACH ma non immesse sul mercato;
- immesse sul mercato UE prima dell'entrata in vigore del Reg. REACH e già considerate notificate a norma dell'art. 8 della Direttiva 67/548/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1967, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura delle sostanze pericolose.

Tabella 6: Registrazione delle sostanze chimiche esistenti (phase-in) e relative scadenze temporali in base alla quantità e pericolosità

Quantità	Tipologia sostanza	Scadenza
> 1 ton	Sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione, categoria 1 o 2, a norma della direttiva 67/548/CEE e fabbricate nella Unione Europea o importate da paesi extra UE almeno una volta dopo il 1° giugno 2008.	30 novembre 2010
> 100 ton	Sostanze classificate come altamente tossiche per gli organismi acquatici, che possono provocare effetti a lungo termine negativi per l'ambiente acquatico (R50/53), a norma della direttiva 67/548/CEE, fabbricate nella UE o importate almeno una volta dopo il 1° giugno 2008.	30 novembre 2010
> 1000 ton	Sostanze fabbricate nella UE o importate almeno una volta dopo il 1° giugno 2008.	30 novembre 2010
> 100 ton	Sostanze fabbricate nella UE o importate almeno una volta dopo il 1° giugno 2008.	31 maggio 2013
> 1 ton	Sostanze fabbricate nella UE o importate almeno una volta dopo il 1° giugno 2008.	31 maggio 2018

Per le sostanze esistenti (phase-in) è stata prevista una fase di pre-registrazione: una sorta di "censimento" delle sostanze chimiche che ha posto in capo all'impresa l'obbligo di comunicare, entro il 1 dicembre 2008 all'ECHA il nome, la fascia di tonnellaggio oltre ad altre informazioni relativamente alla sostanza chimica che si intenderà registrare.

Le sostanze chimiche NON phase-in, invece dovevano effettuare la registrazione già entro il 1° giugno 2008; nel caso tali sostanze non siano state registrate, queste non possono essere immesse sul mercato europeo (art. 5 "no data, no market" Reg. REACH).

Le sostanze chimiche non rientranti nell'obbligo di registrazione o escluse dal campo di applicazione del Reg. REACH sono elencate in articolo 2 e negli allegati IV e V del medesimo regolamento. In particolare sono esentate dalla registrazione tutte le sostanze naturali (quindi anche i minerali metallici) a condizione che:

- non siano chimicamente modificate (ad esempio durante la lavorazione);
- non siano pericolose.

A seconda che un'impresa sia un fabbricante di sostanze (che possono poi diventare i componenti di una lega), oppure un importatore di lingotti di lega (insieme di più sostanze), dovrà registrare tali sostanze se si supera la quantità di 1 ton/anno.

Il Reg. REACH non si applica ai rifiuti (art. 2) - quali ad esempio i fumi della saldatura - in quanto non considerati né sostanze, né miscele, né articoli, (es. qualsiasi materiale che venga gestito come rifiuto come ad esempio scarti di lavorazione, prodotti dismessi, residui chimici, ecc.) in quanto materiale destinato allo smaltimento che è invece regolamentato dalla normativa di settore (D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 - Parte IV) e regionale in materia di rifiuti. Le materie prime recuperate dalla lavorazione/trattamento dei rifiuti, così come i sottoprodotti, rientrano, invece, nel campo di applicazione del regolamento REACH.

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

Il Regolamento REACH - La gestione degli articoli

Nell'attività di saldatura, gli oggetti della lavorazione - trattandosi per lo più di leghe a cui sono state date delle forme specifiche - rientrano nel campo di applicazione dell'articolo 7 comma 2 del Reg. REACH.

Un articolo viene infatti definito come:

"un oggetto a cui sono dati, durante la produzione, una forma, una superficie o un disegno particolari che ne determinano la funzione in misura maggiore della sua composizione chimica".

In particolare, il Reg. REACH pone in capo alle imprese che fabbricano o importano articoli, di identificare le sostanze altamente pericolose (SVHC) che ECHA ha incluso nella Candidate list contenute nei propri articoli.

L'elenco delle sostanze SVHC, in continuo aggiornamento, può essere scaricato direttamente dal sito dell'ECHA:

http://echa.europa.eu/chem_data/authorisation_process/candidate_list_table_en.asp

Se una o più di queste sostanze SVHC sono presenti in concentrazioni pari o superiori allo 0,1% (peso/peso) nell'articolo immesso sul mercato l'impresa dovrà:

1. effettuare una comunicazione sulla sicurezza d'uso ai propri clienti in base a quanto disposto da articolo 33 del Reg. REACH; e
2. notificare all'ECHA la o le sostanze superiori ad 1 tonnellata/anno.

Il Regolamento REACH - Le restrizioni

Il sistema di restrizioni, già introdotto dalla direttiva 76/769/CEE, è stato trasposto, dal 1° giugno 2009, nel Regolamento REACH, prescindendo dal limite quantitativo di 1 ton./anno.

Le restrizioni adottate sono elencate in allegato XVII del Reg. REACH. Tale sistema regolamentatorio riguarda molteplici settori e comparti produttivi, incluse le sostanze per le quali non può essere rilasciata alcuna autorizzazione; in tale caso, tutti gli usi della sostanza sono vietati.

A titolo esemplificativo, si riporta una specifica restrizione per le leghe introdotta dal Reg. n. 494/11 (che modifica l'allegato XVII del REACH).

«8. È vietato l'uso nelle leghe per brasatura in tenore pari o superiore allo 0,01 % in peso.

È vietata l'immissione sul mercato di leghe per brasatura il cui tenore di cadmio (espresso in Cd metallico) è pari o superiore allo 0,01 % in peso.

S'intende per brasatura un procedimento di giunzione realizzato con l'ausilio di leghe, a temperature superiori a 450 °C.

Il Regolamento CLP

Il Regolamento (CE) N. 1272/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 16 dicembre 2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele che modifica e abroga le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e che reca modifica al regolamento (CE) n. 1907/2006* (CLP - Classification, Labelling and Packaging), è entrato in vigore negli Stati membri dal 20 gennaio 2009.

Il Regolamento è una revisione ed un aggiornamento del sistema di classificazione (Classification) ed etichettatura (Labelling) e imballaggio (Packaging) dei prodotti chimici, basato sulle direttive 67/548/CEE sulle sostanze pericolose e 1999/45/CE sui preparati pericolosi. Il Regolamento riprende i principi del Globally Harmonized System (GHS) precedentemente definito dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite indirizzato verso una classificazione ed etichettatura armonizzate a livello mondiale.

Il Regolamento si riferisce a tutte le sostanze chimiche e le miscele che dovranno quindi essere classificate ed etichettate secondo i nuovi criteri e prevede che le sostanze siano riclassificate e ri-etichettate entro il 1° dicembre 2010 e le miscele entro il 1° giugno 2015.

Il periodo transitorio prevede quindi che le miscele possano essere classificate sia secondo il vecchio sistema (dir. 1999/45) sia secondo il nuovo (Reg. 1272/08 - CLP) fino al 1° giugno 2015. A partire da questa data il sistema CLP diventerà completamente obbligatorio e saranno abrogate entrambe le direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE.

Anche il Regolamento CLP definisce le leghe come miscele (art. 2 - comma 27):

27) lega: un materiale metallico, omogeneo su scala macroscopica, composto da due o più elementi combinati in modo tale da non poter essere facilmente separati con processi meccanici; le leghe sono considerate miscele ai fini del presente regolamento;

Si ricorda che le leghe possono essere esentate dall'obbligo di etichettatura (ma non di classificazione) sulla base di quanto riportato in articolo 23 (lettera d) del CLP:

Articolo 23

Deroghe alle disposizioni relative all'etichettatura in casi particolari

Le disposizioni particolari relative all'etichettatura di cui all'allegato I, punto 1.3, si applicano:

...

- d) ai metalli in forma massiva, alle leghe, alle miscele contenenti polimeri, alle miscele contenenti elastomeri;

5.0 GESTIONE DEL RISCHIO DA AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

In relazione alle disposizioni specifiche contenute nel Titolo IX Capo I "Protezione da agenti chimici" del d.lgs. 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni, occorre considerare che nelle attività di saldatura sono presenti esposizioni a sostanze pericolose per l'uomo.

I rischi chimici associati alle operazioni di saldatura derivano principalmente dallo sviluppo dei fumi, complessa miscela di oltre cinquanta fra componenti chimici inorganici ed organici, che si liberano durante la fase di riscaldamento ed eventuale fusione del pezzo da saldare. Con buona approssimazione si può affermare che la composizione e la concentrazione dei relativi agenti chimici presenti nei fumi di saldatura sono strettamente dipendenti dal materiale che viene saldato, dalla composizione dell'elettrodo, dall'eventuale materiale d'apporto e da sostanze che eventualmente sono presenti, anche in forma di contaminanti, sulle superfici del manufatto da saldare.

La via di esposizione è prevalentemente quella inalatoria anche se non è da trascurare l'esposizione cutanea ad agenti sensibilizzanti.

Il rischio più rilevante connesso ai fumi di saldatura è rappresentato dalla presenza, nei fumi, di metalli allo stato di vapore o di fine particolato (ferro in quantità preponderante; manganese, nichel, cromo in percentuali significative; zinco, piombo, silicio, titanio, alluminio, cadmio, molibdeno, vanadio, niobio, cobalto, tungsteno, rame, berillio, antimonio in quantità molto basse o solo in tracce).

I fumi prodotti a seguito della saldatura su acciai inossidabili (inox) contengono quantità apprezzabili di nichel e di cromo, quest'ultimo in percentuali variabili fra il 7 e il 16%. Parte del cromo presente nei fumi, stimabile a seconda dei vari studi di riferimento come compreso fra un minimo di 0,2% sino al 4-5% in funzione dei materiali in uso e delle tecnologie di saldatura impiegate, è presente in forma di composti solubili (in maggior parte) e insolubili nello stato di esavalenza.

Nel caso di saldature MIG di leghe leggere si può avere esposizione ad alluminio, a piombo ed a manganese (di recente particolare interesse scientifico per i possibili effetti neurotossici di parkinsonismo), presenti in particolari leghe d'apporto.

Il cadmio è presente soprattutto in alcune leghe per saldabrasatura.

Tungsteno e cobalto sono usati in particolari procedimenti di indurimento superficiale di metalli, ma costituiscono anche l'elettrodo infusibile della saldatura TIG, che nella tecnologia più avanzata può inoltre contenere Torio.

È ormai un dato consolidato, suffragato da numerosi lavori sperimentali, la variazione quantitativa e qualitativa nella composizione dei fumi in base alla distanza dal punto di emissione, variazione della quale si deve necessariamente tenere conto nella valutazione delle esposizioni indirette. Di solito le concentrazioni più elevate di fumi si trovano nelle immediate vicinanze del punto di saldatura, per poi decrescere rapidamente con la distanza (sino a cinque volte più basse a soli due metri di distanza dal punto di origine). Occasionalmente, ai fini di una corretta valutazione delle esposizioni indirette, può essere necessario effettuare anche campionamenti in postazioni adiacenti o presso cabine sopraelevate di carroponi.

Si è rilevato che le postazioni ad alta automazione liberano quantitativi di fumi diverse dalle postazioni a conduzione manuale, anche a pari caratteristiche del supporto e dei materiali di apporto e che l'esperienza e la manualità dell'operatore condizionano la quantità dei fumi prodotti.

Durante i processi di trasformazione termica dell'aria o dei materiali di rivestimento o delle impurezze, si possono produrre inquinanti allo stato gassoso. L'ozono si forma dall'ossigeno atmosferico attraverso la radiazione ultravioletta prodotta dall'arco elettrico; il monossido di carbonio si sviluppa a seguito di processi di combustione incompleta in difetto di ossigeno, mentre gli ossidi di azoto si formano a partire dall'ossigeno e dell'azoto atmosferico attraverso processi termici. La generazione di questi composti è fortemente ostacolata dal flussaggio di gas inerti impiegati nelle tecnologie cosiddette "in atmosfera protetta", perché capaci di rimuoverla presenza di aria ambiente (con il suo contenuto in ossigeno e azoto) dal bagno fuso di saldatura.

Queste e molte altre sostanze chimiche rendono ancora oggi la saldatura di metalli una tra le attività sicuramente più critiche per la salute del lavoratore addetto. La disponibilità di sistemi di protezione collettiva, di aspirazioni e di protezioni individuali (facciali filtranti), condiziona certamente i dati di esposizione individuale.

Oltre agli effetti irritanti, non è da dimenticare la spiccata capacità sensibilizzante sempre dei composti metallici (soprattutto nichel e cromo esavalente), che può portare a manifestazioni respiratorie (asma) ma più spesso ad eczemi e lesioni cutanee (dermatite allergica da contatto).

5.1 Indirizzi per la redazione del documento di valutazione

Per le sostanze chimiche il datore di lavoro deve valutare sia i rischi per la sicurezza sia i rischi per la salute dei lavoratori. Per la redazione del documento di valutazione del rischio da agenti chimici si può far riferimento al Documento del Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro delle Regioni e delle Province autonome "Protezione da agenti chimici". Qualunque sia la metodologia utilizzata per la valutazione questa non può prescindere da alcune riflessioni derivanti dalla peculiarità del comparto. Infatti:

- la maggior parte delle schede di sicurezza relative ai materiali utilizzati nelle attività di saldatura riporta una classificazione di "non pericoloso" in quanto non è previsto dalla norma di utilizzare i pericoli derivanti dai prodotti di degradazione termica per la classificazione della lega stessa. Spesso tali pericoli non sono nemmeno trattati dai pertinenti capitoli della scheda dati di sicurezza, pertanto un metodo di valutazione che si basi esclusivamente sulla classificazione e sulla Scheda dati di Sicurezza può portare

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

- ad una sottovalutazione del rischio.
- nella maggior parte dei casi, per la notevole variabilità dei materiali utilizzati e per la numerosità dei prodotti di degradazione termica la valutazione dell'esposizione può essere ricondotta ad una "multiesposizione" a basse dosi di numerose sostanze. Pertanto il metodo utilizzato per la valutazione deve necessariamente essere in grado di quantificare/qualificare questa tipologia di multiesposizione.
- Occorre considerare, quindi, sia i pericoli derivanti dai singoli componenti presenti nella lega sia quelli derivanti dalle sostanze che si possono liberare durante la lavorazione a caldo. Il fornitore e/o l'importatore delle sostanze e delle miscele deve quindi garantire l'informazione all'interno della catena di approvvigionamento che dovrà poi essere valutata dall'utilizzatore sulla base di quanto poco sopra evidenziato. Ad esempio, una lega potrebbe NON essere pericolosa, quindi NON necessitare di scheda dati di sicurezza, ma l'utilizzatore, ciò nonostante, deve valutare la pericolosità delle sostanze che si possono sviluppare a seguito delle lavorazioni a caldo.

Contenuti minimi del Documento di Valutazione del rischio da agenti chimici di cui all'art.223 del d.lgs. 81/2008.

- le proprietà pericolose dei vari agenti e dei rispettivi prodotti di degradazione termica anche in relazione alla possibilità di esplosione e incendio;
- le informazioni contenute nelle schede di sicurezza (che devono essere acquisite da ciascun produttore);
- il livello, il modo e la durata dell'esposizione;
- le caratteristiche dell'ambiente di lavoro: cubatura, requisiti di aerazione, concentrazione delle postazioni di saldatura, dimensione e peso dei pezzi saldati;
- le circostanze in cui viene svolto il lavoro in presenza di tali agenti, compresa la quantità degli stessi, le modalità e le temperature di lavorazione;
- la descrizione delle operazioni di pulizia e di manutenzione ordinaria e straordinaria su macchinari e attrezzature;
- la possibilità di sviluppo di prodotti di degradazione termica in condizioni di esercizio;
- i valori limite di esposizione professionale e/o i valori limiti biologici;
- gli effetti delle misure preventive e protettive adottate e da adottare;
- le caratteristiche tecniche e le procedure in essere per la valutazione di efficienza degli impianti di protezione collettiva;
- se disponibili, le conclusioni tratte da eventuali azioni di sorveglianza sanitaria già intraprese.

Per la valutazione del rischio per la salute possono essere vantaggiosamente utilizzati metodi per giungere a stime semiquantitative: indici di probabilità di rischio che associano le modalità ed entità delle esposizioni possibili con l'entità degli effetti $[R=f(P,M)]$. Questi algoritmi hanno numerosi limiti e vanno utilizzati con consapevolezza: è opportuno, nei casi incerti, confermare i risultati con una o più misurazioni ambientali "per periodi rappresentativi dell'esposizione in termini spazio-temporali" (Norma UNI-EN 689). Qualora l'indice di rischio si collochi, con ragionevole certezza, *al di sotto della graduazione di cut-off prevista dall'algoritmo utilizzato* e siano presenti in azienda sistemi e procedure che garantiscono nel tempo il mantenimento delle condizioni raggiunte, il rischio può ritenersi adeguatamente controllato, pur non esimendo dall'adottare ulteriori azioni di miglioramento ottenibili applicando le BAT (Best Available Technology, Migliore Tecnologia Disponibile) pertinenti. Conclusioni analoghe si possono trarre se, effettuate corrette misurazioni⁽³⁾ della contaminazione ambientale ed esclusa la possibilità di esposizione cutanea, non sia superata la soglia di 1/10 del Valore Limite di Esposizione su 1 turno o di ¼ del Valore Limite di Esposizione su 3 turni.

Benché il d.lgs. 81/08, nelle more dei decreti previsti all'art. 232 c. 2 e c. 3, stabilisca che la responsabilità della valutazione di rischio IRRILEVANTE sia a carico del Datore di Lavoro, considerando la specificità del comparto, si ritiene che il giudizio di rischio IRRILEVANTE non possa essere assunto in presenza di una delle seguenti condizioni:

- utilizzo di materiali che possano dare origine a monomeri o a prodotti di decomposizione classificati come cancerogeni e mutageni;
- presenza di agenti sensibilizzanti;
- presenza di agenti reprotossici.
- assenza di sufficiente aerazione naturale o forzata dell'ambiente in relazione alla concentrazione delle postazioni di saldatura ed alla cubatura degli ambienti;
- assenza di dispositivi di aspirazione localizzata nelle zone di sviluppo di inquinanti.

5.2 Le misurazioni

Qualora le conclusioni della valutazione portino ad un giudizio conclusivo di rischio non irrilevante per la salute, deve essere affrontata la problematica delle misurazioni (art. 225 d.lgs. 81/2008).

Al di là dei requisiti intrinseci delle modalità di campionamento e analisi risulta necessario premettere alcune considerazioni derivanti dall'analisi della peculiarità del comparto.

In particolare nelle piccole aziende che esercitano attività di saldatura conto terzi si è constatata una notevole variabilità, almeno infrasettimanale se non giornaliera, dei materiali utilizzati: in tali condizioni la scelta delle sostanze da campionare e del momento di campionamento riveste un'importanza determinante potendo condurre a risultati non rappresentativi delle reali condizioni espositive. Inoltre, le metodiche di campionamento ed analisi devono necessariamente possedere requisiti di sufficiente sensibilità.

L'art. 225 del d.lgs. 81/2008 prevede la possibilità di omettere l'effettuazione delle misurazioni quando "si possa dimostrare con altri mezzi in conseguimento di un adeguato livello di prevenzione e di protezione". Indicativamente, oltre al ben noto "ciclo chiuso", si ritiene che un adeguato livello di prevenzione e protezione possa essere ragionevolmente raggiunto, per esempio, in presenza di:

- impianto di aspirazione localizzata asservito a tutte le postazioni con le caratteristiche di cui ai punti seguenti;
- manutenzione programmata, verifica periodica dell'efficienza dell'impianto con misurazioni della velocità di cattura ai singoli punti di captazione.

6.0 GESTIONE DEL RISCHIO DA AGENTI CANCEROGENI

In relazione alle disposizioni specifiche contenute nel Titolo IX Capo II "Protezione da agenti cancerogeni e mutageni" del D.Lgs 81/2008 e successive modificazioni ed integrazioni, occorre considerare che nelle attività di saldatura di acciaio inossidabile (inox) è possibile l'esposizione ad agenti chimici attualmente classificati anche a livello di Unione Europea come cancerogeni per l'uomo.

(3) In attesa di specifici aggiornamenti normativi possono essere assunte le indicazioni contenute nella Norma UNI EN 689/97, Appendici C (procedura formale) e D (procedura statistica).

Dal punto di vista tossicologico di sicuro rilievo è il potenziale cancerogeno per apparato respiratorio riconosciuto al cromo esavalente, da tenere ben distinto dal cromo trivalente che riveste invece funzione di metallo essenziale per il nostro organismo.

Si segnalano tra i cancerogeni riconosciuti dalla legislazione europea anche composti del cadmio e del cobalto, che tuttavia oggi mostrano ambiti di utilizzo assai limitati. Per quanto riguarda la cancerogenicità dei composti solubili del nichel, occorre ricordare che vi sono eststrapolazioni, sospetti ed ipotesi sperimentali che invitano all'attenzione; allo stato attuale delle conoscenze scientifiche i dati in questo senso sono però considerati insufficienti dall'Unione Europea (Classe 3). Da rilevare tuttavia che numerosi composti del nichel sono cancerogeni riconosciuti.

Si cita infine il Berillio, agente cancerogeno e mutageno (R49, R46), presente nei sistemi di saldatura a resistenza sotto forma di leghe con il rame.

Il datore di lavoro, valutate le possibilità di sostituzione e la fattibilità con buoni risultati un "ciclo chiuso", deve provvedere affinché il livello d'esposizione dei lavoratori sia ridotto al più basso valore tecnicamente possibile. Tutto ciò non può prescindere dalla valutazione dei rischi: per individuare misure appropriate ed efficaci, condizione preventiva e necessaria è la valutazione del livello di esposizione dei lavoratori all'agente cancerogeno. Questo non significa che per avere una stima dell'esposizione si debba misurare in ogni caso: i prelievi sull'ambiente sono da effettuarsi, nel rispetto delle buone pratiche dell'igiene industriale e delle indicazioni di strategia (rappresentatività, numerosità, ecc.) richiamate anche dall'Allegato XLI del d.lgs. 81/2008 (UNI EN 689, ecc.), ogni volta che questo sia tecnicamente possibile ed utile al fine di valutare l'entità dell'esposizione.

In particolare, la misurazione potrebbe essere utilmente effettuata per valutare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate, per accertare l'assenza dell'agente o per dimostrare l'esiguità del rischio per la salute (ad es. presenza di livelli espositivi paragonabili a quelli della popolazione generale). In Allegato 1 sono indicate le caratteristiche del protocollo seguito nello studio PPTP-INOX, punto di riferimento per la buona pratica e per il rispetto dei requisiti di legge, in merito alla misura dell'esposizione a Cromo esavalente. Dove non sia possibile effettuare un monitoraggio ambientale, la valutazione potrà essere effettuata integrando varie fonti di informazione (confrontando situazioni lavorative simili, assumendo criticamente dati di letteratura, considerando i quantitativi utilizzati e le modalità d'uso, ecc.); tutte attentamente vagliate e considerate criticamente da personale qualificato. La valutazione deve comunque tenere in considerazione le caratteristiche delle lavorazioni, la loro durata e frequenza, le concentrazioni di agenti cancerogeni o pericolosi che si vengono a liberare e la loro capacità di penetrare nell'organismo per le diverse vie di assorbimento.

Il datore di lavoro che è esentato dalla redazione del documento (articolo 29, comma 5, d.lgs. 81/2008), ma non certamente dalla effettuazione della valutazione dei rischi, dovrà comunque essere in grado di fornire le informazioni ad essa relative in caso di richiesta.

7.0 L'ESPERIENZA DEL PROGETTO PREVENZIONE DEI TUMORI PROFESSIONALI - PPTP-INOX

Nell'ambito del Progetto Prevenzione dei Tumori Professionali (PPTP) della Regione Lombardia è stato condotta una serie di indagini mirate nel settore della saldatura dell'acciaio inossidabile (inox).

In particolare, sono state oggetto di attenzione tutte le circa 1.500 aziende del settore metalmeccanico operanti con attività di saldatura metalli nella provincia di Lecco; l'individuazione è avvenuta a partire dal database Flussi Integrati ISPESL-INAIL-Regione (codifica ATECO2 dalla sottosezione 27 alla 35, con particolare attenzione a 28 e 29), mediante ricerca testuale in archivi pubblicitari (parole chiave "saldatura - acciaio inox - inossidabile - tig - mig - laser"), oltre che avvalendosi della codifica specifica di rischio INAIL per attività di saldatura (gruppo tariffa saldatura 6234, 6290, 6291, 6211).

Mediante attività di sopralluogo mirata nelle 110 aziende di saldatura metalli di maggiori dimensioni (30-200 lavoratori), si è rilevato un'attività su acciaio inox limitata a circa 1 ora a settimana. Per valutare gli attuali livelli espositivi a cromo esavalente sono state indagate mediante monitoraggio ambientale e biologico (urine e sangue), con campioni ripetuti (72 misurazioni), le 5 aziende rappresentative del comparto e con la maggiore esposizione teorica possibile (attività storica del 20-50% su acciaio inox).

L'indagine ha interessato le principali modalità operative presenti nel comparto: saldatura manuale MIG a filo continuo, saldatura manuale TIG, saldatura TIG mediante robot, saldatura manuale ad elettrodo fusibile (di tipo basico), saldatura al plasma, taglio laser. I campionamenti personali, condotti durante le normali condizioni d'esercizio in presenza di impianti di aspirazione localizzata (velocità dell'aria sulla sezione aspirante sempre ricompresi nell'intervallo di efficacia 1-3 m/sec), hanno messo in evidenza concentrazioni di fumi di saldatura compresi tra 0,23 e 3,26 mg/m³ (mediana 1,03 mg/m³) e livelli di esposizione a composti solubili di cromo esavalente compresi tra 0,16 e 6,88 µg/m³ (mediana 0,62 µg/m³).

La tecnologia TIG, specie se robotizzata, si conferma quella che comporta la minore emissione di fumi e la minore dispersione ambientale di composti solubili riferibili al cromo in stato di esavalenza. Più in generale, la dispersione di fumi totali bene si correla, escludendo dal computo la saldatura manuale ad elettrodo fusibile (basico), alla quantità di cromo esavalente aerodisperso.

Nell'esperienza si è altresì verificata sperimentalmente la capacità di rimozione dei fumi di saldatura da parte delle cappe fisse che fanno parte integrante dei cosiddetti box di confinamento delle saldature robotizzate TIG, misurando sia all'interno che all'esterno del box (quadro comandi operatore) le concentrazioni ambientali medie dei fumi e dei composti di cromo esavalente ad impianto di ventilazione acceso e spento. I risultati dimostrano l'efficacia del confinamento della lavorazione nel contenere la dispersione dei fumi all'esterno, oltre che la capacità delle cappe di evacuare i fumi prodotti dalla lavorazione.

Il monitoraggio biologico ha evidenziato valori mediani di cromuria (esposizione a cromo senza indicazione di valenza) fine turno fine settimana lavorativa di 2,6 µg/g creatinina (range <0,2 - 8,6 µg/g creatinina); per quanto riguarda il cromo intraeritrocitario (esposizione specifica a cromo esavalente) sono stati riscontrati valori mediani di 0,6 µg/l (range 0,2 - 1,5 µg/l).

Il prosieguo dello studio PPTP-Inox, esteso a tutte le tipologie di saldatura su metalli ferrosi, ha consentito anche di validare sensibilità e specificità dell'indicatore "manganese nel siero".

8.0 MISURE TECNICHE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO CHIMICO E CANCEROGENO

Nel rispetto di quanto previsto dal d.lgs. 81/08 i principi di prevenzione cui deve attenersi il datore di lavoro nella programmazione degli interventi di miglioramento sono quelli di prevenzione primaria ovvero:

- *la sostituzione*, quando possibile, di una sostanza o preparato con uno a minore tossicità.
- *minimizzare la formazione dei fumi* che si possono originare durante le lavorazioni.

I seguenti accorgimenti pratici ed organizzativi (misure collettive) possono essere un ottimo sistema di prevenzione del rischio legato ad agenti chimici:

- Utilizzare opportuni sistemi di estrazione (aspirazione) o di diluizione dell'aria (ventilazione forzata);
- Utilizzare sempre, in abbinamento ad estrazione/diluizione, impianti di aspirazione localizzata in prossimità del punto di saldatura adeguati a ridurre la dispersione di aerosol nell'ambiente (ideale "ciclo chiuso", ecc.).

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

8.1 Ventilazione degli ambienti di lavoro

In ogni caso gli ambienti devono essere caratterizzati da un corretto rapporto di aerazione naturale e pertanto dalla presenza di un sufficiente numero di finestre agevolmente apribili per una superficie pari ad almeno 1/12 della superficie in pianta del locale di lavoro. Nella normale attività di saldatura, quando siano in essere le corrette procedure che minimizzano la formazione di fumi, può essere utilizzata una ventilazione generale forzata per diluire e quindi allontanare i fumi stessi. La sola ventilazione generale non può però essere una alternativa all'installazione di impianti di aspirazione localizzata quando si trasformano materiali che possono liberare cancerogeni o forti sensibilizzanti.

La ventilazione generale deve essere realizzata rispettando i seguenti principi:

- l'estrazione dell'aria deve avvenire esclusivamente per via meccanica e non essere inferiore a 6 ricambi/ora;
- le bocchette di estrazione devono essere preferibilmente collocate in alto mentre quelle di mandata in basso, in questo modo si riesce ad utilizzare al meglio il movimento ascensionale degli aeriformi caldi (gas/vapori derivati dalla saldatura e dall'aria in contatto con le parti calde);
- l'aria in uscita deve essere compensata con uguali volumi di aria in entrata;
- la compensazione può essere naturale se le aperture hanno una superficie adeguata (1/12 della superficie di calpestio) e una sufficiente distanza dalle aperture per l'estrazione.

Durante le fasi di saldatura va sempre prevista l'aspirazione localizzata, con l'elemento di captazione posizionato presso la zona operativa.

<i>Condizioni</i>	<i>Requisiti minimi (tutti)</i>
Utilizzo di sole materie prime o di processo che non diano origine ad agenti classificati come cancerogeni	<ul style="list-style-type: none"> - regolari rapporti di aerazione naturale; - ventilazione generale forzata dell'ambiente con le caratteristiche di cui sopra; - unità mobile di aspirazione localizzata e filtrazione per le operazioni di saldatura.
Utilizzo di materie prime o di processo che possono dare origine ad agenti classificati come cancerogeni	<ul style="list-style-type: none"> - aspirazione localizzata con espulsione all'esterno con le caratteristiche di cui al punto 8.2; - adeguato reintegro dell'aria aspirata anche con ventilazione forzata.

8.2 Impianti di aspirazione localizzata

I flussi di inquinanti emessi durante le fasi di lavoro a caldo sono aspirati attraverso terminali di captazione definiti cappe, per essere successivamente allontanati e convogliati in impianti di abbattimento, nel rispetto delle vigenti normative in materia di tutela ambientale.

I terminali di captazione si possono distinguere in cappe chiuse, riceventi e catturanti:

- Cappe chiuse: sono costituite da un sistema che circonda la sorgente e non sono utilizzabili per sistemi dove è necessario l'intervento del personale. Questo tipo di cappa rappresenta il sistema più efficace e da preferirsi, poiché più si riesce ad avvolgere la sorgente inquinante, minore sarà la portata necessaria.
- Cappe riceventi: sono realizzate in maniera da catturare gli agenti inquinanti interponendosi sul "cammino" della massa fluida inquinante. Il principio di funzionamento si basa sulla spontanea cattura di elementi contaminati rilasciati da un particolare processo come ad esempio un processo a "caldo" durante il quale i vapori o fumi prodotti da una sorgente calda tendono a salire con moti convettivi verso la cappa o un processo in cui le particelle di dimensioni medio-grande vengono rilasciate con una velocità sufficiente da raggiungere la cappa stessa.
- Cappe catturanti: l'effluente è aspirato verso la cappa per mezzo di un flusso d'aria direzionale, che realizza l'opportuna velocità di cattura alla distanza voluta. La cappa deve essere posizionata relativamente vicino alla fonte inquinante per contenere i costi di esercizio, in quanto i volumi di aria necessari a garantire la velocità di cattura crescono notevolmente. Tale sistema è applicabile a processi dove si rende necessario l'intervento dell'operatore. Le cappe catturanti possono essere distinte in superiori, laterali e inferiori.

Per il controllo delle concentrazioni di inquinanti prodotti negli ambienti industriali è necessaria una corretta progettazione dei sistemi di aspirazione: di fondamentale importanza sono la scelta dell'organo di captazione e la determinazione della portata di aspirazione necessaria per ottenere adeguate velocità di cattura là dove servono. Allo scopo la progettazione deve essere affidata a persone di specifica competenza in campo impiantistico e d'igiene industriale, in grado di effettuare i necessari calcoli previsionali o di applicare correttamente criteri largamente sperimentati e pubblicati in numerose pubblicazioni tecniche.

Requisiti minimi degli impianti di aspirazione localizzata (rif.: Industrial Ventilation ACGIH 2007 26th Edition e altre pubblicazioni):

- corretto posizionamento del terminale di captazione, racchiudendo la sorgente inquinante o avvicinando il più possibile la faccia della cappa alla sorgente stessa, che consenta però la possibilità di effettuare agevolmente operazioni di attrezzaggio e manutenzione;
- velocità di cattura dei fumi compresa tra 0,25 e 0,50 m/s con inquinante emesso senza velocità in aria quieta;
- velocità di cattura compresa tra 0,50 e 1,00 m/s per emissioni a bassa velocità in aria quasi quieta;
- distribuzione omogenea della velocità di ingresso dell'aria sul fronte della cappa (plenum posto posteriormente all'ingresso della cappa);

- possibilità di sezionare l'impianto escludendo le diramazioni asservite a presse al momento non funzionanti;
- corretto reintegro dell'aria aspirata, evitando formazioni di turbolenze e correnti interferenti;
- manutenzione e pulizia periodica stabilita da un protocollo tecnico di manutenzione predittiva;
- verifica periodica, ad esempio annuale, delle velocità di cattura.

Nell'esperienza dello Studio PPTP-Inox della Regione Lombardia si è constatato che in numerose aziende sono installati impianti di aspirazione localizzata per proteggere la salute dei lavoratori, ma in molti casi tali presidi di prevenzione collettiva, a fronte di spese di installazione e gestione elevati, non lavorano correttamente. Questo può succedere in alcuni casi perché sono mal disegnati o non correttamente installati, molto più spesso perché sono non adeguatamente puliti e mantenuti: in diverse situazioni dove sono state effettuate misurazioni di portata e velocità di cattura prima e dopo aver imposto interventi di regolazione e manutenzione si sono evidenziati decisivi miglioramenti, con variazioni della velocità di cattura degli inquinanti anche del 40 - 60 %. Nella maggioranza delle aziende non è presente alcun documento progettuale riguardante gli impianti di aspirazione, di cui non sono noti i dati di targa, e non sono registrati interventi di verifica, manutenzione, riparazione.

Allo scopo di avere il massimo beneficio da un impianto di aspirazione localizzata occorre che il datore di lavoro, in fase di richiesta di progetto e fornitura, specifichi chiaramente di cosa ha bisogno e fornire adeguate informazioni sui processi lavorativi, i pericoli che ne derivano e le sorgenti inquinanti che si vogliono controllare. Al fornitore e all'installatore dell'impianto bisogna richiedere:

- che l'impianto sia facile da utilizzare, controllare, mantenere e pulire;
- che siano presenti indicatori / sistemi di indicazione adatti a mostrare che l'impianto funziona in modo appropriato;
- che fornisca adeguata formazione al personale aziendale sul corretto utilizzo, verifica, pulizia, manutenzione dell'impianto;
- che fornisca un manuale d'uso che descriva l'impianto (dati di targa - informazioni di performance - lista e descrizione delle parti soggette ad usura e da testare periodicamente), spieghi come funziona, come deve essere utilizzato, testato (specifiche su come e quando condurre in modo accurato le verifiche ed i test necessari), mantenuto (schedulazione delle parti da testare - sostituire - ecc.), pulito, ecc.;
- che fornisca un "registro d'impianto", contenente la schedulazione per le verifiche e la manutenzione, dove regolarmente registrare i risultati delle verifiche, test, interventi di manutenzione, sostituzione, riparazione, ecc.

Dopo l'installazione, bisogna sempre richiedere al fornitore di testare l'impianto per assicurare che esso lavori nel rispetto delle specifiche e di rilasciare relazione di collaudo (commissioning), contenente schemi e descrizione d'impianto, inclusi i "test points", quali verifiche sono state effettuate e come, i risultati delle stesse (portate, pressioni, velocità di cattura, ecc.): la relazione di "commissioning" è il punto fermo verso il quale confrontare in seguito i risultati delle verifiche periodiche.

È infine il caso di richiamare l'importanza della formazione e dell'addestramento degli utilizzatori su corretto posizionamento dei terminali di captazione mobili (spesso presenti nelle aziende del settore) e sul corretto "sezionamento" dell'impianto, quando previsto.

La responsabilità sul corretto funzionamento dell'impianto di aspirazione localizzata è in capo al datore di lavoro. È necessario verificare e mantenere regolarmente l'impianto e gli strumenti necessari per fare ciò sono:

- il manuale d'uso;
- la relazione di "commissioning";
- il registro d'impianto;
- l'attribuzione delle responsabilità di verifica e manutenzione a personale addestrato.

L'aspirazione localizzata va realizzata con cappa posta nelle vicinanze della zona di saldatura operativa.

L'efficacia d'aspirazione delle cappe sospese va migliorata dotandole di paratie perimetrali (cortine) in modo da avvicinare o avvolgere il più possibile la sorgente di emissione. La cappa deve essere mobile per consentire le operazioni di saldatura.

Eventuali impianti per il ricambio forzato dell'aria non devono contrastare l'efficienza dell'impianto di aspirazione localizzata e devono essere sottoposti a interventi di manutenzione periodica.

Un capitolo a parte è costituito dalle saldature in ambienti confinati (grandi autoclavi, cisterne, silos, reattori per l'industria chimica o petrolchimica), dove non possono essere utilizzati gli impianti tradizionali di aspirazione. In questi casi il ricorso alla ventilazione assistita attraverso collaudati presidi di protezione individuale resta la prima scelta; buoni risultati possono essere conseguiti anche combinando efficacemente addestramento del personale ed impiego di collettori di aspirazione governati da un impianto centralizzato, introdotti attraverso il cosiddetto "passo d'uomo" (dati confermati nello Studio PPTP-inox).

9.0 GESTIONE DI ALTRI RISCHI

Nell'ambito delle attività di saldatura di metalli appaiono pure importanti i rischi per la salute, legati fondamentalmente all'utilizzo di macchine e attrezzature, all'ambiente di lavoro ed alla movimentazione di carichi.

9.1 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti nella loro triplice componente di luce visibile, ultravioletto (UV) e infrarosso (IR), sono emesse in varia misura dall'arco elettrico o dalla fiamma ossiacetilenica.

Le radiazioni ultraviolette, le più energetiche tra le radiazioni non ionizzanti e di conseguenza le più pericolose, sono quasi totalmente assorbite dagli strati protettivi superficiali della cute e solo una piccola frazione di poco superiore all'uno per cento penetra e agisce sui tessuti sottostanti.

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

Gli effetti sulla congiuntiva (cherato-congiuntivite), a breve termine e sulla retina e sulla cataratta a lungo termine, sono ugualmente ben noti alla maggior parte dei saldatori.

9.2 Campi elettromagnetici

Il rischio elettromagnetico, anche in questo settore, sta acquisendo nuovo interesse con le recenti direttive europee e deve essere opportunamente valutato secondo il disposto del D.Lgs 81/2008.

9.3 Microclima

Il microclima è un fattore di rischio non trascurabile, in particolare durante la stagione estiva, legato al tipo di lavorazione che richiede il raggiungimento di alte temperature in ambienti spesso ristretti e talora con ventilazione e aspirazione inadeguate.

La produzione di calore, in particolare di elevatissime temperature localizzate nelle vicinanze del punto di saldatura è caratteristica sostanzialmente comune delle tecniche a gas, ad arco elettrico, al plasma e al laser. Un contributo all'innalzamento della temperatura ambiente è dato anche dal prodotto finito.

Pertanto per il reparto di saldatura è indispensabile assicurare una sufficiente aerazione naturale diretta dell'ambiente, realizzando il maggior numero possibile di superfici fenestrate apribili, sia laterali che zenitali. L'aerazione naturale dovrebbe essere comunque integrata da impianti di ricambio forzato dell'aria con le caratteristiche già elencate e che non devono comunque entrare in contrasto con i sistemi di aspirazione localizzata.

In particolari contesti, durante la stagione estiva, può risultare opportuna l'adozione di particolari precauzioni per assicurare un adeguato assorbimento di acqua e sali minerali.

9.4 Rumore

L'origine del rumore prodotto durante le lavorazioni di saldatura è riconducibile alla combustione della miscela gassosa emessa ad alta pressione dal cannello nella saldatura a fiamma ossiacetilenica; allo scoccare dell'arco elettrico, alla fuoriuscita del plasma dall'ugello (sibilo caratteristico) nelle altre tipologie.

Le operazioni più rumorose nelle aziende del settore sono legate alle tecniche di saldatura a filo continuo ad elevato amperaggio (Livello equivalente di circa 90 dBA) e saldatura al plasma (Livello equivalente di circa 110 dBA).

Altre fonti di rumore sono ricercabili nella movimentazione del materiale da saldare.

I livelli equivalenti, in particolare nei reparti di lavorazione, sono correlati al numero, tipologia e concentrazione di macchine operatrici nel medesimo ambiente.

L'esposizione quotidiana dei lavoratori ($L_{EX,8h}$) risulta nella maggior parte dei casi compresa tra 80 e 85 dB(A), in qualche caso tra 85 e 87 dB(A).

Con tali premesse il datore di lavoro deve operare tutti gli interventi tecnici, organizzativi e procedurali concretamente attuabili per ridurre al minimo i rischi derivanti da esposizione a rumore, privilegiando gli interventi alla fonte.

Oltre alla valutazione di rischio cui al Titolo I Capo II e al Titolo VIII Capo II del D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81, che deve essere affidata a personale qualificato ed in possesso di specifiche conoscenze in materia, si indicano di seguito i principali interventi mirati al controllo e riduzione del rischio specifico:

- acquisto di macchine meno rumorose;
- regolare manutenzione delle macchine mirata alla sostituzione/manutenzione di componenti soggette ad usura;
- diminuire gli urti dei prodotti rigidi tra loro e con i recipienti di raccolta, ad esempio diminuendo l'altezza di caduta e insonorizzando con materiale smorzante i contenitori;
- controllo dell'emissione sonora degli impianti di aspirazione e ventilazione mediante regolare manutenzione; eventuale insonorizzazione degli stessi;
- previsione di eventuale rotazione del personale;
- fornitura di idonei DPI;
- informazione e formazione i lavoratori sui rischi derivanti dall'esposizione a rumore.

9.5 Movimentazione manuale dei carichi

Le fasi più critiche sono legate all'eventuale movimentazione manuale dei pezzi da saldare ed al trasporto in magazzino spesso effettuato con transpallets manuali e quindi con operazioni di traino e spinta. Il fattore movimentazione è spesso aggravato dal fatto che i lavoratori operano in spazi ridotti che costringono a manovre scorrette e a posture incongrue.

Oltre alla valutazione di rischio cui al Titolo I Capo II del D.Lgs 9 aprile 2008 n. 81, che si ricorda deve tenere in debito conto quanto contenuto nell'All. XXXIII del medesimo D.Lgs e in norme tecniche e linee guida (Norme Tecniche della Serie ISO 11228 - Linee Guida prodotte dal Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei Luoghi di Lavoro delle Regioni e delle Province Autonome, ecc.), si indicano, tra le possibili misure tecniche, organizzative e procedurali:

- l'installazione di sistemi pneumatici di carico della materia prima o, in alternativa:
- l'utilizzo di manipolatori per la movimentazione dei contenitori,

- l'utilizzo di transpallet a trazione elettrica,
- la creazione di percorsi agevoli per la movimentazione assistita anche mediante ridefinizione del lay out.

9.6 Movimentazione dei carichi con macchine

Durante passaggi delle lavorazioni, sia nella produzione sia nel magazzino, si deve procedere alla movimentazione di carichi mediante l'ausilio di mezzi d'opera (carrelli elevatori, sollevatori elettrici, ecc.).

Le situazioni di rischio che si possono presentare sono quelle tipicamente connesse a tutte le operazioni di sollevamento e trasporto spesso effettuate in spazi ristretti.

Requisiti minimi:

- scelta di attrezzature adeguate per la movimentazione dei carichi;
- procedure di verifica periodica e manutenzione;
- delimitazione e separazione dei percorsi dei mezzi di sollevamento e trasporto da quelli riservati ai pedoni;
- formazione e addestramento all'utilizzo delle attrezzature di sollevamento e trasporto.

9.7 Incendio

Per quanto riguarda le aziende che effettuano lavorazione di saldatura di metalli il rischio incendio viene in genere considerato "medio", pur non potendo escludere che, in casi specifici (dimensioni dell'azienda, capacità produttive dell'impianto, ecc.), la valutazione conduca ad una classificazione di livello di rischio "elevato".

Contenuti minimi del documento di valutazione del rischio incendio:

- informazioni sulle caratteristiche di infiammabilità ed esplosività delle materie prime e di eventuali intermedi;
- quantitativi in uso e in deposito;
- caratteristiche degli ambienti con eventuale compartimentazione;
- elenco attrezzature e impianti da utilizzare per l'estinzione, ubicazione e relativo programma di verifica e manutenzione periodica;
- caratteristiche dell'impianto elettrico;
- classificazione del rischio.

Ulteriori adempimenti:

- eventuale valutazione dei rischi di esplosione (in relazione alle caratteristiche delle sostanze utilizzate), vedi Titolo XI del D.Lgs 8 aprile 2008 n. 81;
- redazione del piano di emergenza ed evacuazione;
- nomina e formazione degli addetti all'emergenza ed evacuazione;
- nomina e formazione degli addetti al primo soccorso;
- installazione e manutenzione della segnaletica relativa alle attrezzature ed alle uscite di emergenza.

9.8 Organizzazione del lavoro ed igiene

L'attività di saldatura si svolge generalmente in orario diurno, anche se sono possibili lavorazioni notturne soprattutto nella aziende di maggiori dimensioni. Ritmi, monotonia, ripetitività, possono minare il benessere psico-fisico del lavoratore. Non trascurabile, in alcuni casi è la problematica del lavoro isolato, in particolare durante il turno notturno.

I seguenti accorgimenti pratici ed organizzativi (misure collettive) possono essere un ottimo sistema di prevenzione:

- Procedere ad un'accurata pianificazione giornaliera e settimanale della attività, che tenga in considerazione l'impegno fisico richiesto e le cadenze operative vincolanti, provvedendo ad una adeguata distribuzione dei compiti lavorativi.
- Cercare di stimolare l'affiatamento degli operai, che si trovano a stretto contatto per tutta la giornata, smorzando sul nascere eventuali problemi di conflittualità interpersonale.
- Favorire l'inserimento di nuovo personale, specialmente se di nazionalità non italiana, mediante l'affiancamento di un tutor.

Per quanto riguarda l'igiene del lavoro, fatta salva la vigente normativa in materia, vengono fornite le seguenti particolari indicazioni:

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

- Mettere a disposizione dei lavoratori servizi igienici in numero sufficiente, dotati di lavabi con acqua calda e fredda, mezzi detergenti e per asciugarsi.
- Mettere a disposizione dei lavoratori idonei ambienti di ristoro riparati, freschi o riscaldati, in base alle diverse situazioni climatiche.
- Non mangiare cibi e bevande e non fumare durante le attività di saldatura.
- Assicurare ai lavoratori, nelle unità produttive, la disponibilità di spogliatoi appropriati ed adeguati, nonché di armadietti individuali a doppio scomparto (separare indumenti privati e di lavoro), programmando periodica pulizia ed eventuale sostituzione.
- Mettere a disposizione per ogni lavoratore contenitori individuali ove riporre la propria dotazione di DPI.
- Organizzare un programma di pulizia, manutenzione e verifica dell'efficienza dei DPI con appropriati controlli periodici ed al termine di ogni utilizzo, assicurando l'immediata sostituzione ove necessario

10.0 DISPOSITIVI INDIVIDUALI DI PROTEZIONE

In generale tutti i lavoratori impegnati nelle varie fasi del ciclo produttivo devono essere equipaggiati e fare uso di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) quali:

- Indumenti protettivi (tute da lavoro complete, oppure pantaloni lunghi con maglietta o camicia a maniche lunghe).
- Calzature antinfortunistiche con suola antiscivolo.
- Guanti.
- Protezione per occhi e volto (meccanica e radiazione ultravioletta).

A seguire sono date indicazioni in merito a dispositivi di protezione individuale (DPI) che devono essere forniti ed utilizzati durante lo svolgimento di specifiche fasi lavorative:

DPI	LAVORAZIONE
Facciale filtrante antipolvere di classe 1 (FFP1) dotato di resistenza prolungata alla temperatura.	Situazioni di esposizione a livelli significativi di inquinanti nell'aria non cancerogeni.
Facciale filtrante antipolvere di classe 2 (FFP2) dotato di resistenza prolungata alla temperatura.	Situazioni di esposizione a livelli significativi di inquinanti nell'aria cancerogeni (es. cromo esavalente) o di manganese.
Sistemi "a ciclo chiuso" di ventilazione assistita tramite aria di qualità respirabile	Situazioni di scarsa ventilazione naturale per lavorazioni in ambiente "confinato"
Protezione auricolare	Lavorazioni con $L_{ex,8}$ superiore a 85 dB(A)

11.0 SORVEGLIANZA SANITARIA

L'art. 25 comma 1 lettera a) del d.lgs. 81/2008 sottolinea l'obbligo di una collaborazione attiva del medico competente nel processo di valutazione dei rischi in azienda. Il medesimo comma, alla lettera b), richiama la necessità che i protocolli di sorveglianza sanitaria vengano definiti in funzione dei rischi specifici tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati. La definizione di un protocollo sanitario, specifico per ciascuna azienda, può essere quindi considerato un momento conclusivo dell'attività di valutazione dei rischi nella quale il medico competente è in grado di apportare un determinante contributo professionale. Proprio per questo motivo, rispetto alla legislazione previgente, al medico competente viene consentita un'ampia possibilità di modulazione della sorveglianza sanitaria in relazione alla peculiarità di ogni singola azienda. Tale impronta legislativa è pertanto incompatibile con l'elaborazione di protocolli sanitari predefiniti per comparto. Si ritiene pertanto di richiamare esclusivamente alcune considerazioni generali.

La visita medica, di norma con periodicità annuale, dovrebbe essere particolarmente mirata alla ricerca di segni e sintomi a livello degli apparati respiratorio, cutaneo e muscolo scheletrico, e mirata, oltre all'espressione del giudizio di idoneità, ad una sorveglianza epidemiologica continua della salute dei lavoratori, in particolare a livello di gruppo omogeneo. Si raccomanda una raccolta anamnestica accurata anche mediante ausilio di questionari mirati a rischi specifici (es. storia personale o sintomatologia riferibile a problematiche allergologiche, sia cutanee che respiratorie).

Per quanto riguarda eventuali esami strumentali, si richiama l'attenzione su:

- Esame audiometrico da effettuarsi con la periodicità prevista dalla normativa specifica in relazione ai livelli espositivi (consigliata almeno biennale).
- Prove di Funzionalità Respiratoria (spirometria di screening, possibilmente con misurazione del volume residuo) o questionari di screening respiratorio, con cadenza almeno quinquennale.

Il ricorso ad indagini cliniche o test allergometrici andrà riservato ad eventuali situazioni da approfondire, anche con la consulenza di personale specializzato.

Resta ferma la possibilità del singolo lavoratore di richiedere una visita medica in seguito alla comparsa di sintomatologia ritenuta legata alla situazione lavorativa.

Sarà in base a specifiche esigenze, legate al rilascio del giudizio di idoneità o al sospetto di patologia professionale, che il medico competente disporrà l'esecuzione di ulteriori altri accertamenti di approfondimento per singole situazioni sempre tenendo un contatto con il medico curante.

Non appare comunque giustificato né deontologicamente ed eticamente corretto (rischio maggiore del benefico), sottoporre sistematicamente i lavoratori ad indagini radiologiche a fini preventivi.

La scelta di effettuare indagini di monitoraggio biologico deve essere improntata a criteri di efficienza ed efficacia, tenendo quindi conto degli indirizzi scientifici più avanzati. La scelta del test da utilizzare deve quindi tenere conto della sensibilità e specificità dello stesso in relazione ai presunti livelli di esposizione: ad esempio un indicatore biologico correlabile con livelli di esposizione prossimi al valore limite di esposizione non può essere considerato idoneo a monitorare esposizioni di gran lunga inferiori in quanto scarsamente sensibile. È comunque da ritenersi più che auspicabile, anche in virtù delle indicazioni che la letteratura ha storicamente fornito, che l'eventuale monitoraggio biologico venga effettuato contestualmente al monitoraggio ambientale.

Relativamente alla possibile esposizione a Cromo Esavalente, potrà utilmente essere intrapresa una valutazione di monitoraggio biologico, anche a cadenza annuale e comunque non maggiore di triennale, per valutare l'efficacia delle misure di prevenzione adottate e per dimostrare l'esiguità del rischio per la salute. A tale scopo viene proposta la determinazione della cromuria di inizio e fine turno. Trattandosi di esposizioni attese a livelli bassi appare opportuno procedere alla raccolta del campione dopo almeno due giorni di lavoro, cercando di eliminare o tenere sotto controllo fattori esterni di confondimento. Nella popolazione generale sono misurabili livelli di cromo urinario intorno a 0,1-0,2 µg Cr/g creatinina, con un 95° percentile che si aggira in vari studi internazionali intorno a 0,5-0,7 µg Cr/l. Indagini più approfondite, che richiedono l'intervento di laboratori specializzati, possono comprendere il dosaggio del cromo intraeritrocitario, rappresentativo della dose biologicamente efficace e dell'esposizione in atto o pregressa (ultimi 100-120 giorni).

Relativamente alle possibilità di monitoraggio mediante tracciante rappresentativo dei livelli di esposizione a fumi di saldatura, si segna il Manganese sierico; in effetti, il manganese risulta uno dei componenti quantitativamente più significativi quando non addirittura il metallo preponderante nei fumi di saldatura di metalli ferrosi. Nella popolazione generale lombarda sono misurabili livelli di manganese sierico intorno a 0,5-1,0 µg/l, con un 95° percentile di circa 1,4 µg/l per gli uomini e di 1,2 µg/l per donne.

In tutti i casi si ribadisce che non deve mancare un momento di valutazione complessiva dei risultati a livello di gruppo omogeneo.

12.0 FORMAZIONE

Necessario e fondamentale completamento degli interventi preventivi è costituito dall'informazione, dalla formazione e dall'addestramento dei lavoratori, realizzate anche in riferimento ad iniziative di organismi bilaterali. I lavoratori devono percepire i rischi, le loro conseguenze e adottare le giuste precauzioni agendo in sicurezza. In particolare la formazione dovrebbe essere collegata a situazioni reali (operazioni non riuscite, modi per evitare che determinati fatti accadano di nuovo, ecc.), rispondente ai reali bisogni formativi e basata su una buona comunicazione (discussioni e scambio di informazioni in incontri di gruppo, comprensibilità anche per i lavoratori che parlano una lingua diversa, ecc.).

La formazione deve essere impartita sia ai nuovi lavoratori sia a quelli già assunti da tempo, ogni qual volta si modificano le pratiche o l'attrezzatura di lavoro, quando ci si appresta ad una nuova lavorazione o quando viene introdotta una nuova tecnologia. Un essenziale fattore di successo è poi sicuramente costituito da interventi di formazione ed addestramento mirati su rischi specifici (agenti cancerogeni, agenti chimici, rumore, movimentazione carichi, microclima, ecc.), che mettano in evidenza possibili sintomi precoci che permettano di richiedere tempestivamente l'intervento del medico competente.

Tutti gli operatori devono venire formati ed addestrati nella conduzione delle macchine cui sono addebbi ed avere a disposizione il relativo manuale in cui sono elencate le istruzioni per la messa a punto, il funzionamento e la manutenzione in sicurezza. Di particolare importanza è concordare le procedure da seguire circa il comportamento da tenere in caso di guasto del macchinario e nelle operazioni di manutenzione.

In allegato 2 sono riportate alcune indicazioni "formative" raccolte grazie alla collaborazione dei lavoratori coinvolti nello Studio PPTP-Inox.

ALLEGATI

Allegato 1: Valutazione esposizione a cromo esavalente

Di seguito sono indicate le modalità tecniche standardizzate utilizzate durante lo studio PPTP per il monitoraggio ambientale e biologico dell'esposizione a cromo esavalente.

Monitoraggio ambientale:

- Campionatori in postazione fissa (centro ambiente) e personali indossati da ogni lavoratore per la durata di almeno quattro ore durante le attività di saldatura inox.
- Campionamento in postazione fissa (centro ambiente) all'esterno dell'ambiente di lavoro (piazzale dello stabilimento), da adottare come riferimento di eventuale contaminazione ubiquitaria (concentrazione di "fondo").
- Campionamento della frazione inalabile del particolato aerodisperso su membrana in PVC del diametro di 25mm con porosità media di 5,0 micron; flusso dell'aria campionata all'ingresso del portamembrana regolato a 3 l/min (in alternativa estere misto di cellulosa e porosità 0,8 micron con flusso di 2 l/min)
- Conservazione dei campioni in condizioni ottimali tali da non compromettere la loro integrità ed in particolare fenomeni di ossidazione spontanea.
- Monitoraggio ambientale integrato effettuando nello stesso giorno il monitoraggio biologico.
- Determinazione del cromo totale: esame indicativo di esposizione a cromo senza indicazione sulla valenza, utile come primo approccio.

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

- Determinazione del cromo esavalente (nelle forme solubili ed eventualmente insolubili): esame indicativo di esposizione a cromo esavalente, utile come approfondimento valutativo.

Monitoraggio biologico:

- Urine di inizio e fine turno, durante una giornata lavorativa nella seconda parte della settimana, per la determinazione della cromuria: esame indicativo di esposizione a cromo senza indicazione sulla valenza, utile come primo approccio.
- Prelievo in provetta tappo blu metal-free con anticoagulante di sangue venoso per la determinazione del cromo intraeritrocitario: esame indicativo di esposizione a cromo esavalente negli ultimi 100-120 giorni, utile come approfondimento valutativo.

Determinazione analitica del cromo:

- Determinazione analitica del cromo mediante spettrometro ad assorbimento atomico (AAS), usando una fornace di grafite per l'atomizzazione elettrotermica.
- Il limite di rilevazione del metodo è di 0,1 µg/litro (monitoraggio biologico) e 0,01 µg/m³ (monitoraggio ambientale).

Allegato 2: Elementi di base per la formazione del personale

Di seguito sono indicati una serie di consigli pratici frutto della collaborazione di più persone che assommano complessivamente parecchi anni di esperienza nella saldatura su acciaio nel settore della carpenteria di medie dimensioni. Nel corso dello studio PPTP-Inox è stato chiesto loro di definire le principali regole che darebbero ad un giovane apprendista che fosse loro affiancato per imparare il lavoro in modo sicuro per la sua salute, ma anche in modo adeguato a garantire una qualità tecnica elevata di saldatura.

A proposito di corretta interpretazione della mansione:

- lavorare con attenzione, parlando poco con i colleghi di reparto, facendo attenzione se il rumore prodotto dalla saldatura è un ronzio regolare oppure no;
- illuminare bene la zona di lavoro : chi vede bene, salda meglio;
- isolare la postazione di lavoro per quanto possibile con tende attiniche e non guardarsi troppo tutto intorno: si potrebbe subire il bagliore delle lavorazioni adiacenti;
- ricordarsi sempre che il pezzo emana radiazioni luminose ("spara") ancora per qualche secondo dopo che si è terminata la saldatura vera e propria;
- saldare lamiere di sottile spessore è difficile, se si ha fretta lo diventa ancora di più;
- osservare bene se i pezzi sono verniciati o ancora sporchi di olio lubrificante : in questo caso non sono idonei alla lavorazione;
- ricordarsi che una buona saldatura a filo continuo è sempre il prodotto fra una corretta velocità del filo, una corrente adeguata e, in caso di utilizzo del "girello" porta pezzi, dell'abilità individuale che si acquisisce con l'esperienza;
- pulire o sostituire periodicamente la "coppella" di rame (puntale di proiezione del filo di saldatura), rimuovere frequentemente la polvere che si produce sulla macchina saldatrice;
- verificare sempre le condizioni del filo nella "pistola", controllare le prese elettriche e lo stato dei cavi;
- quando si decide di utilizzare un posizionatore sceglierne uno sufficientemente robusto per sostenere adeguatamente i pezzi;
- conservare con cura i propri attrezzi: pinze, martello, chiavi, cacciavite è meglio non siano di uso promiscuo;
- mettere in sicurezza eventuale bombole di gas presenti nelle vicinanze della postazione di lavoro legandole al muro con l'apposita catena.

A proposito di dispositivi di protezione individuale:

- fare attenzione ai pezzi incandescenti: ricordarsi sempre di indossare guanti in crosta o in gomma, grembiere di pelle e di proteggere gli avambracci con maniche lunghe;
- calzare scarpe anti infortunistiche specifiche per saldatura con protezione frontale, cupola metallica rinforzata e lamina sotto il plantare, per evitare ustioni in caso di involontario calpestamento di pezzi ancora roventi;
- posizionare sempre correttamente l'aspiratore a braccio mobile: questo deve essere vicino all'operatore, di lato o, a volte, leggermente più in alto; non troppo vicino al pezzo per non danneggiare il flusso del gas di protezione, non troppo lontano per non perdere di efficacia;
- proteggere la vista dall'alone luminoso della saldatura con occhiali e schermi ;
- a fine giornata verificare l'aspetto del proprio naso: se si presenta leggermente annerito significa che non ci si è protetti a sufficienza; ricordarsi di indossare la maschera specifica per i fumi di saldatura;
- non risparmiare sulle attrezzature: investire in sicurezza non basta se poi si dimenticano di utilizzare i dispositivi di sicurezza e di protezione a disposizione.

A proposito di norme igienico-comportamentali:

- lasciare sempre uno spazio adeguato attorno alla postazione di lavoro, tale da assicurare la giusta libertà di movimento in sicurezza;
- non accumulare carta o stracci nelle vicinanze: potrebbero prendere fuoco;
- non mangiare durante il lavoro; lavarsi bene le mani prima di mangiare e possibilmente fare la doccia a fine turno; sostituire settimanalmente la tuta di lavoro; bere frequentemente acqua o liquidi integratori specie nella stagione più calda;
- pulire frequentemente la postazione di lavoro e le zone del reparto assegnate : si lavora meglio in ambiente pulito e ordinato.

Allegato 3: Bibliografia

- Agency for Toxic Substances and Disease Control - ATSDR's Toxicological Profiles: Chromium - Lewis Publishers, Boca Raton (Florida) - 1997
- Agenzia Europea per la sicurezza e salute sul lavoro - Prevenire le patologie muscoloscheletriche legate all'attività lavorativa - Facts - 2000; 4
- Agenzia Europea per la sicurezza e salute sul lavoro - Una buona gestione per prevenire gli infortuni - Facts - 2001;13
- Agenzia Europea per la sicurezza e salute sul lavoro - Scivolamenti e cadute sul lavoro: azioni preventive - Facts - 2001;14
- Agenzia Europea per la sicurezza e salute sul lavoro - Il successo non è un... «incidente». La Prevenzione degli infortuni in pratica - Lussemburgo, 2002
- American Conference of Governmental Industrial Hygienists - Industrial ventilation, a manual of recommended practices - ACGIH ed. - Cincinnati, 1998
- Apostoli P., Maranelli G., Duca P.G., Bavazzano P., Bortoli A., Cruciatti A., Elia G., Minoia C., Piccinini R., Sabbioni E., Sciarra G., Soave C. - Reference values of urinary chromium in Italy - Int Arch Occup Environ Health - 1997, 70:173-179
- Bergamaschi E., Apostoli P., Ciria P.E., De Flora S., Foà V., Franchini I., Mutti A. - Metalli: Cromo e suoi composti - Collana Linee Guida per l'aggiornamento e l'accreditamento in Medicina del Lavoro - ed. SIMLII - Parma, novembre 2004
- Bova M., Ricciardi Tenore G., Girardi S., Alla R., Ciria P.E., Della Torre M., Tasca M., Del Carlo D., Buratti M., Giampiccoli R., Cavallo D., Carrer P., Foà V. - Utilizzo del cromo intraeritrocitario quale indicatore di esposizione a cromo esavalente. - Folia Medica - 71(2):47-53; 2000
- Ciria A.M. - Asthma induced by occupational exposure to metal salts - Folia Allergol Immunol Clin - 1985, 32:21-28
- Ciria A.M. - Nichel fra tossicologia e allergologia - Atti Convegno "Salute e sicurezza nelle attività di galvanica" Como, 19 novembre 2005 - ed. CIMAL - Milano, 2005 - pp. 59-62
- Ciria P.E., Martinotti I., Saretto G., Toffoletto F., Macchi L., Foà V. - Esposizione professionale ad agenti chimici cancerogeni: studio multicentrico lombardo - Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia - 2006; 28(3):401-402
- Ciria P.E., Pisati R., Ciria A.M. - Dermatopatie allergiche e assorbimento di nichel: studio in 128 soggetti sensibilizzati - Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia - 24(3):244; 2002
- Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei Luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome - Titolo V D.Lgs n°626/94 "Movimentazione manuale dei carichi" - Linee Guida
- Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei Luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome - Titolo VII D.Lgs n°626/94 "Protezione da agenti cancerogeni mutageni" - Linee Guida
- Coordinamento Tecnico per la Sicurezza nei Luoghi di lavoro delle Regioni e delle Province autonome - Titolo VII-bis D.Lgs n°626/94 "Protezione da agenti chimici" - Linee Guida
- Cross H.J., Faux S.P., Sadhra S., Sorahan T., Levy L.S., Aw T.C., Braithwaite R., McRoy C., Hamilton L., Calvert I. - Criteria document for hexavalent chromium - International Chromium Development Association (ICDA) - 1997, Parigi
- De Flora S., Camoirano A., Bagnasco M., Bennicelli C., Corbet G.E., Kerger B.D. - Estimates of the chromium VI reducing capacity in human body compartments as a mechanism for attenuating its potential toxicity and carcinogenicity - Carcinogenesis - 1997, 18:531-537
- European Agency for Safety and Health at Work - How to reduce workplace accidents - Lussemburgo, 2001
- Eurostat - Accidents at work in the EU in 1996 - Statistics in Focus - 2000; 4
- International Agency for Research on Cancer (IARC) - IARC Monographs on the Evaluation of Carcinogenic Risks to Humans: Chromium, Nickel and Welding Fumes - vol. 49 - Lione, 1990
- International Programme on Chemical Safety. - Environmental Health Criteria 61. Chromium - World Health Organization - Ginevra, 1988
- Klaasen C.D., Amdur M.O., Doull J. - Casarett and Doull's Toxicology the Basic Sciences of Poisons. 5th ed. - McGraw-Hill, New York - 1996, pp702-703
- National Institute for Occupational Safety and Health - NIOSH guide to industrial respiratory protection - Department of Health and Human Services, Centers for Disease Control and Prevention ed. - Cincinnati, 1987 - DHHS (NIOSH) Publication No 87-116
- National Institute for Occupational Safety and Health - NIOSH respirator decision logic - Department of Health and Human Services, Centers for Disease Control and Prevention ed. - Cincinnati, 1987 - DHHS (NIOSH) Publication No 87-108
- National Institute for Occupational Safety and Health - NIOSH guide to the selection and use of particulate respirators certified under 42 CFR 84 - Department of Health and Human Services, Public Health Service, Centers for Disease Control ed. - Cincinnati, 1987 - DHHS (NIOSH) Publication No 96-101
- Pisati R., Ciria P.E., Ciria A.M. - Valutazione dell'assorbimento di Nichel in 106 soggetti allergici al metallo con varia patologia cutanea. - Atti 2° Congresso Nazionale Società Italiana di Dermatologia Allergologia Professionale e Ambientale - Milano 25-26 ottobre 2001

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

Santamaria A., Cushing C., Antonini J., Finley B., Mowat F. - State of science review: does manganese exposure during welding pose a neurological risk? - *Journal of Toxicology and Environmental Health* 2007;10:417-465

Sik Yoon C., Won Paik N., Han Kim J. - Fume generation and content of total chromium and hexavalent chromium in flux-cored arc welding - *Ann.Occup. Hygiene* 2003; 47:671-680

Stricklev I.C., Schaller K.H., Langgård S. - Monitoring of chromium and nickel in biological fluids of stainless steel welders using the flux-cored-wire (FCW) welding method - *Int Arch Occup Environ Health* 2004;77(8):587-91

U.S. Environmental Protection Agency - Facility Pollution Prevention guide - ed. US EPA - 1992

U.S. Environmental Protection Agency (EPA) - Health Assessment Document for Chromium - Research Triangle Park, NC: Environmental Assessment and Criteria Office, US Environmental Protection Agency. - EPA 600/8-83-014F, 1984

U.S. Environmental Protection Agency. Toxicological review of hexavalent chromium. EPA ed., Washington DC 1998.

Viihari-Juntura E., Takala E.P., Riihimäki H., Malmivaara A., Martikainen R., Jappinen P. - Standardized physical examination protocol for low back pain disorders: feasibility of use and validity of symptoms and signs - *Journal of clinical epidemiology* - 1998; 51: 245-255

Waters T., Putz Anderson V., Garg A., Fine L.J. - Revised NIOSH equation for the design and evaluation of manual lifting tasks - *Ergonomics* - 1993; 36:749-776

Zedda S., Ciria A.M., Sala C. - Tecnologie e rischi lavorativi in "Trattato di Medicina del Lavoro" a cura di E.Sartorelli - Piccin Ed., 1981

Zoppetti N., Bogi A. - Valutazione dell'esposizione a campi elettromagnetici emessi da saldatrici ad arco al variare della corrente di saldatura - <http://www.portaleagentifisici.it/>

D.G. Istruzione, formazione e cultura

D.d.s. 12 novembre 2012 - n. 10111

Approvazione delle risultanze dell'istruttoria dei progetti pervenuti in seguito all'emanazione dell'invito per la presentazione di progetti di musei di enti locali o di interesse locale, sistemi museali locali e reti regionali di musei - L.r. 39/74

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA MUSEI, ECOMUSEI, BIBLIOTECHE, ARCHIVI

Vista la l.r. 12 luglio 1974, n. 39 avente ad oggetto «Norme in materia di musei di enti locali o di interesse locale» e successive modifiche ed integrazioni, e in particolare l'art. 12 dove è previsto che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, adotti iniziative e conceda contributi finalizzati allo sviluppo dei musei e delle raccolte museali;

Richiamata la d.g.r. 29 giugno 2011, n. 1925 «Criteri e modalità di intervento in materia di musei di enti locali o di interesse locale in attuazione della l.r. 39/74 e sue modifiche ed integrazioni», nonché la d.g.r. 6 agosto 2012, n. 3915 «Interventi per attività culturali - anno 2012 - ll.rr. 9/1993, 39/1974 e 21/2008»;

Richiamati inoltre

- a) il d.d.g. del 7 agosto 2012 n. 7240 «Approvazione dell'Avviso Unico 2012 *Interventi per attività culturali* - anno finanziario 2012 - ll.rr. 9/1993, 39/1974 e 21/2008», pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 33, Serie Ordinaria, del 16 agosto 2012, ed in particolare la Sez. A2 *Invito per la presentazione di progetti di Musei di enti locali o di interesse locale, sistemi museali locali e reti regionali di musei (l.r. 39/74)* con la quale, tra l'altro si sono stabiliti modalità e criteri relativi alle attività di istruttoria, valutazione e formazione delle graduatorie;
- b) il d.d.g. dell' 11 ottobre 2012, n. 9015 «Costituzione del Nucleo di Valutazione per i progetti presentati ai sensi dell'Avviso Unico 2012 *Interventi per attività culturali*» - anno finanziario 2012 - ll.rr. 9/1993, 39/1974 e 21/2008»;

Vista la relazione - parte integrante e sostanziale del presente atto come allegato A - prodotta dal nucleo di valutazione di cui al richiamato d.d.g. dell' 11 ottobre 2012, n. 9015 e contenente gli esiti delle attività istruttorie e di valutazione dei progetti acquisiti a seguito del citato Invito Sez. A2 dell'Avviso Unico di cui al d.d.g. 7 agosto 2012 n. 7240 sopra richiamato e la conseguente formulazione degli elenchi distinti tra: a) elenco dei progetti di interesse regionale selezionati per la stipula di convenzione, per un ammontare complessivo di contributi pari a Euro 220.000,00) elenco dei progetti presentati per la selezione tramite istruttoria di cui al punto 12 dell'Invito, diviso in: progetti non ammessi alla valutazione, progetti non finanziabili per punteggio insufficiente, progetti finanziabili ma senza assegnazione di contributo per esaurimento delle dotazioni finanziarie e progetti che hanno avuto assegnazioni di contributo per un importo complessivo di Euro 514.422,80, così come emerge dai Verbali dei lavori, sottoscritti in data 16 e 29 ottobre 2012, agli atti della Direzione generale;

Ritenuto pertanto di fare propria la risultanza delle attività istruttorie e di valutazione del Nucleo suddetto e dunque procedere all'assegnazione dei cofinanziamenti ai progetti individuati nell'elenco formulato come sopra specificato - parte integrante e sostanziale del presente atto come allegato A - per l'ammontare a fianco di ciascuno specificato e un costo complessivo di Euro 734.422,80;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari);

Accertato che le risorse per il cofinanziamento dei progetti selezionati per l'intervento regionale ammontano complessivamente a € 734.422,80 e trovano copertura nel bilancio di esercizio anno 2012 di Regione Lombardia sui capitoli 8038 e 8008 - U.P.B. 1.2.2.59 e 7924 U.P.B. 1.2.2.54;

Vista la l.r. 34/78 e successive modifiche e integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio dell'anno in corso;

Vista la l.r. 7 luglio 2008, n. 20 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» ed i provvedimenti organizzativi della IX legislatura

DECRETA

• di approvare come allegato A al presente atto, quale sua parte integrante e sostanziale, la relazione contenente gli elenchi - formulati in base alle attività istruttorie e di valutazione ef-

fettuate dal Nucleo di Valutazione di cui al d.d.g. dell' 11 ottobre 2012, n. 9015 - distinti tra: a) elenco dei progetti di interesse regionale selezionati per la stipula di convenzione per un ammontare complessivo di contributi pari a Euro 220.000,00; b) elenco dei progetti presentati per la selezione tramite istruttoria di cui al punto 12 dell'Invito, diviso in: progetti non ammessi alla valutazione, progetti non finanziabili per punteggio insufficiente, progetti finanziabili ma senza assegnazione di contributo per esaurimento delle dotazioni finanziarie e progetti che hanno avuto assegnazioni di contributo per un importo complessivo di Euro 514.422,80;

• di disporre la pubblicazione del presente atto e dell'allegato A, sua parte integrante e sostanziale, sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia, nonché sui siti web istituzionali della Regione Lombardia;

• di dare atto che il Dirigente della Struttura Musei, Ecomusei, Biblioteche e archivi provvederà alla sottoscrizione delle convenzioni nei casi previsti dal p. 7 dell'Invito Sez. A2 secondo lo schema approvato con d.g.r. 6 agosto 2012, n. 3915 All. B;

• di dare atto altresì che il Dirigente della Struttura Musei, ecomusei, biblioteche e archivi provvederà con successivi atti agli adempimenti contabili conseguenti.

Il dirigente
Claudio Gamba

_____ • _____

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

ALLEGATO A

U.O. Istituti e luoghi della cultura, Struttura Musei, ecomusei, biblioteche e archivi.

Invito per la presentazione di progetti di Musei di enti locali o di interesse locale, sistemi museali locali e reti regionali di musei, di cui al d. d. g. n. 7240 del 7 agosto 2012 – Sez. A2 - : **relazione finale di sintesi delle attività istruttorie**

Con riferimento alle attività istruttorie compiute a valere sull'invito anno 2012, di cui al d. d. g. n. 7240 del 7 agosto 2012, si fornisce di seguito relazione in merito alle azioni svolte ed alle risultanze emerse.

Sono state ricevute in totale 88 domande per altrettanti progetti, per un costo **totale pari a € 4.125.097 e una richiesta di intervento finanziario pari a € 2.393.174.**

Delle 88 domande pervenute, 3 sono state giudicate rispondenti ai requisiti espressi dall'invito al punto 7, relative pertanto a progetti speciali di interesse regionale e dunque valutate come finanziabili con modalità definite da convenzione, da sottoscrivere tra le parti secondo lo schema approvato con d.g.r. n. 3915/2012.

Le tre domande rispondenti a tali requisiti sono sotto riportate; di fianco è indicato l'ammontare del finanziamento destinato al singolo progetto.

PROVINCIA	ENTE	PROGETTO	CONTRIBUTO IN EURO
MI	Fondazione Museo Nazionale della Scienza e Tecnologia "Leonardo da Vinci", Milano	"Attività per il miglioramento dell'offerta culturale e la fruibilità per il pubblico"	150.000
MI	International Council of Museums- ICOM-Italia, Milano	"Stati generali dei professionisti del patrimonio culturale 2012. Archivi, biblioteche e musei: agenda per un futuro sostenibile"	20.000
MI	Fondazione Cineteca Italiana - MIC - Museo Interattivo del Cinema, Milano	"Cinema come formazione"	50.000

Le attività istruttorie - svolte secondo le modalità di cui al punto 12 dell'invito, hanno pertanto riguardato 85 domande di cui 45 relative ad enti pubblici e 40 ad enti di natura privata, hanno avuto ad oggetto:

- la verifica del rispetto di finalità, obiettivi e destinatari
- la verifica della correttezza delle procedure e tempi di inoltro delle domande;
- la verifica del rispetto della clausola secondo la quale a un museo/raccolta/sistema/rete/ organismo associativo debba corrispondere la presentazione di non più di un progetto;
- la verifica della corrispondenza dei progetti presentati alle tipologie identificate, alle spese ammissibili, alle soglie di costo individuate e al periodo di attuazione previsto per la realizzazione degli interventi;
- la verifica della completezza della documentazione prodotta.

Per i progetti ammessi all'istruttoria di merito, si è provveduto quindi a valutare i contenuti di progetto secondo i parametri fissati dall'invito e ad assegnare un punteggio.

I progetti presentati e le tipologie ammesse al finanziamento

Le tipologie di intervento contemplate dall'invito sono le seguenti:

- allestimenti museali permanenti,
- manutenzione e restauro dei beni e collezioni facenti parte del patrimonio musealizzato,
- educazione al patrimonio e didattica museale,
- organizzazione e realizzazione di attività di formazione e aggiornamento del personale,
- valorizzazione digitale del patrimonio museale.

Esse rispondono alle precise finalità dell'invito stesso, tra cui il potenziamento degli interventi direttamente collegati al raggiungimento dei requisiti minimi per il riconoscimento regionale ed il potenziamento degli standard di qualità ex d.g.r. del 20 dicembre 2002, n. 7/11643.

I progetti, distinti per provincia, si articolano nel modo seguente:

provincia	numero domande	restauro	allestimenti museali	valorizzazione digitale del patrimonio	didattica ed educazione al patrimonio	formazione e aggiornamento del personale
BG	9	/	7	1	/	1
BS	15	1	10	1	3	/
CO	7	2	4	1	/	/
CR	3	/	2	/	1	/
LC	3	/	2	/	1	/
LO	2	/	1	/	1	/
MB	4	/	2	1	1	/
MI	12	2	6	1	2	1
MN	9	1	6	/	2	/
PV	10	2	2	1	5	/
SO	1	/	/	/	1	/
VA	10	2	4	1	3	/
Totale	85	10	46	7	20	2

**Il totale del costo dei progetti presentati ammonta a € 3.768.309
la richiesta di intervento finanziario è pari a € 2.157.933**

Considerando i progetti per Provincia

provincia	costo totale progetti	costo totale richieste	% sul totale delle richieste
BG	398.897	232.968	10,8 %
BS	723.271	444.830	20,6 %
CO	570.897	328.354	15,2 %
CR	81.005	46.900	2,1 %
LC	144.127	58.257	2,7 %
LO	83.659	41.830	1,9 %
MB	212.252	109.000	5,0 %
MI	429.638	261.452	12,1 %
MN	399.447	227.728	10,5 %
PV	282.479	179.265	8,3 %
SO	33.500	18.000	0,8 %
VA	409.137	209.349	9,7 %
Totale	3.768.309	2.157.933	100,00%

Il maggior numero di progetti riguarda interventi relativi a **allestimenti museali**: sono in numero di 46 per un costo pari a € 2.202.256 che corrisponde al 58,44% del totale, e una richiesta di € 1.234.201, con una conferma dei volumi degli ultimi anni.

Il costo dei progetti di allestimento e messa a norma della sede museale risulta, anche per il 2012, indiscutibilmente l'onere economico-tecnico più sentito dagli enti. Si tratta di riallestimenti parziali o generali delle raccolte, della predisposizione di nuovi apparati didascalici, dell'allestimento di laboratori o di depositi, oppure di adeguamenti funzionali legati alla conservazione e sicurezza dei beni, delle persone e degli edifici museali. In alcuni casi si tratta del completamento di interventi avviati negli scorsi anni con il cofinanziamento regionale. In generale si può affermare che le indicazioni e raccomandazioni offerte dalla Regione Lombardia in sede di accreditamento, continuano a ricevere dagli enti risposte concrete, rapportate alla capacità di spesa di ciascuno.

I progetti di **restauro** sono in numero di 10, per un costo complessivo di € 599.961: il 15,92% del totale e una richiesta di € 385.186, praticamente raddoppiata rispetto al 2011 e dunque con un ritorno ai volumi del 2010.

In numero di 20 sono i progetti di **didattica museale ed educazione al patrimonio** per un costo complessivo di € 669.218, pari al 17,76 % del totale e una richiesta di € 348.954, con una leggera flessione rispetto agli anni passati, sia di costi che di numero di progetti presentati.

Dei 20 progetti, 10 sono di altrettanti sistemi museali e 1 di una rete di musei e ciò comunque conferma che l'attività dei servizi educativi, sebbene in un momento di contrazione delle risorse disponibili, viene ritenuta strategica da una significativa percentuale di istituti, anche organizzati in rete o in sistema.

Destinatari dei progetti sono sia il pubblico scolastico, sia il pubblico con disagio, sia quello indifferenziato e una particolare attenzione è rivolta all'affinamento di strumenti già attivati, allo scopo di rendere più efficace l'azione educativa del museo, talvolta anche con il ricorso alle nuove tecnologie.

I progetti di **valorizzazione digitale del patrimonio** sono 7, per un costo complessivo di € 230.799, il 6,12 % del totale e una richiesta di € 145.092;

Sono 2 i progetti relativi ad attività di **formazione del personale** operante nei musei, contro i 5 del 2011: costo totale € 66.075 pari al 2,75% del totale e una richiesta di € 44.500, praticamente gli stessi volumi del 2010.

La dotazione finanziaria ammonta a € 514.422,80.

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

Esiti dell'istruttoria e proposta di cofinanziamento

Come previsto dall'invito, dell'insieme dei progetti esaminati si è costruito un elenco su cui si è graduata la proposta di cofinanziamento: l'elenco distingue tra i progetti che hanno ottenuto un punteggio pari o superiore ai limiti richiesti per l'ottenimento del cofinanziamento pubblico e i progetti che, come punteggio, si pongono al di sotto della soglia, stabilita in 12 punti; a parte vengono elencati i progetti che, per motivi diversi, non sono stati ammessi alla valutazione.

Tra i progetti che, secondo i parametri stabiliti dall'invito, si sono posizionati utilmente nell'elenco, viene fatta un'ulteriore distinzione tra quelli che hanno avuto assegnazioni di finanziamento e i progetti ammessi, ma non finanziabili per esaurimento delle dotazioni finanziarie.

Risultano 77 i progetti che sono stati ammessi all'istruttoria di merito; 8 i progetti che, per motivi diversi, non sono stati considerati valutabili.

La proposta attiene a 41 progetti, posizionati in graduatoria tra i 33 e i 15 punti:

distribuiti tra

- allestimenti museali (18)
- manutenzione e restauro (5)
- educazione al patrimonio e didattica museale (14)
- valorizzazione digitale del patrimonio museale (4)

Nessuno dei 2 progetti di formazione (come meglio specificato nelle tabelle che seguono, in realtà si tratta di un solo progetto) è compreso nella proposta.

Il finanziamento proposto è correlato alla posizione del progetto in graduatoria, tiene conto delle spese ritenute ammissibili e comunque non è inferiore a € 10.000, così come previsto dall'invito.

Qui di seguito si dà la distribuzione territoriale del complesso delle domande che risultano oggetto di finanziamento e la quantificazione per tipologia di intervento.

PROVINCIA	numero DOMANDE	DOMANDE di allestimenti museali	DOMANDE di manutenzione e restauro	DOMANDE di educazione al patrimonio e didattica	DOMANDE di valorizzazione digitale del patrimonio
BERGAMO	3	2			1
BRESCIA	8	3	1	3	1
COMO	2	1			1
CREMONA	1			1	
LECCO	1	1			
LODI	1			1	
MANTOVA	6	4		2	
MILANO	6	4	2		
MONZA BRIANZA	2			1	1
PAVIA	5		2	3	
SONDRIO	1			1	
VARESE	5	3		2	
Totale	41	18	5	14	4

Elenco dei progetti ammessi e finanziati

AMMESSI E FINANZIATI				
PROVINCIA	ENTE	PROGETTO	COSTO TOTALE AMMISSIBILE IN EURO	CONTRIBUTO IN EURO
MN	Provincia di Mantova – Sistema provinciale dei musei e dei beni culturali mantovani	La Didattica nel Sistema Provinciale dei Musei e dei Beni Culturali Mantovani: promozione integrata dei progetti educativi dei musei, percorsi e laboratori attraverso i quali i musei si raccontano (3° fase)	80.000	28.000
BS	Fondazione PINAC - Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva Aldo Cibaldi, Rezzato	Pinac Virtual Tour On Line	19.107	10.000
VA	Comune di Angera - Civico museo archeologico	Un museo per tutti!	27.830	10.000
PV	Associazione Archeologica Lomellina - Sistema museale locale Lomellina Musei	Tutti ai musei. Un progetto di educazione al patrimonio culturale e museale, di didattica e di aggiornamento e formazione del personale	24.000	10.000

AMMESSI E FINANZIATI				
PROVINCIA	ENTE	PROGETTO	COSTO TOTALE AMMISSIBILE IN EURO	CONTRIBUTO IN EURO
MB	Comune di Vimercate - MUST Museo del Territorio Vimerca-tese	Valorizzazione digitale del patrimonio museale del MUST Museo del territorio vimercatese	21.050	10.000
BS	Fondazione Il Vittoriale degli Italiani, Gardone Riviera	Luoghi di vita e d'arte. Ricostruire la storia	29.760	10.000
CO	Associazione per il Museo della Seta di Como	Applicazioni digitali didattiche in ambito museale	57.000	23.000
MI	Comune di Milano - Civico Gabinetto dei Disegni	Progetto di riallestimento degli spazi adibiti a deposito delle opere grafiche originali per il miglioramento delle condizioni di conservazione e fruizione delle collezioni.	36.873	15.500
MI	Fondazione S. Ambrogio - Museo Diocesano di Milano	Restauro Arazzo Battaglia di Ponte Milvio	49.489	20.000
LO	Provincia di Iodi - Sistema Museale Lodigiano	Progetto integrato di educazione al patrimonio e didattica museale del Sistema Museale Lodigiano	42.519	12.500
VA	Fondazione Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Silvio Zanella di Gallarate	MAGA HUB. Il museo come snodo culturale di un territorio	41.951	10.000
LC	Istituzione Villa Monastero - Casa Museo Villa Monastero, Varenna	La riqualificazione del Giardino Botanico di Villa Monastero di Varenna	71.305	13.000
VA	Fondo per l'Ambiente Italiano - FAI - Museo Villa Della Porta Bozzolo di Casalzuigno	Opere funzionali al raggiungimento dei requisiti per il rilascio del Certificato Prevenzione Incendi	46.000	13.500
BG	Istituto di Belle Arti Tadini - Accademia Tadini di Lovere	Accademia Tadini, Sala degli affreschi. Adeguamento Climatico e Normativo	66.482	19.000
MN	Comune di Mantova - Museo di Palazzo Te	Adeguamento e aggiornamento del sistema di monitoraggio termoigrometrico permanente degli ambienti monumentali e espositivi di Palazzo Te	28.562	10.000
MI	Fondazione Artistica Poldi Pezzoli Onlus - Museo Poldi Pezzoli, Milano	La nuova illuminazione delle tre Sale dei Pittori Lombardi	41.000	12.000
MI	Fondazione Bagatti Valsecchi Onlus - Museo Bagatti Valsecchi, Milano	Adeguamento dei valori igrometrici al Museo Bagatti Valsecchi	38.012	13.000
MI	Associazione Rete degli Orti Botanici della Lombardia	La Lombardia degli Orti Botanici: 7 collezioni di qualità per dare rilevanza al circuito della Rete.	40.000	14.000
BS	Comunità Montana Valle Trompia - Sistema Museale di Valle Trompia	I servizi educativi del Sistema Museale di Valle Trompia	34.500	10.000
PV	Comune di Pavia - Musei civici	Conservare opere per conservare memorie. Interventi sul patrimonio museale e sulle nuove acquisizioni.	43.243	11.500
BG	Fondazione Adriano Bernareggi - Rete dei Musei Ecclesiastici della Diocesi di Bergamo	Nuove strategie per la visita ai musei della rete: le audioguide in lingua straniera tramite smartphone	46.230	15.000
BS	Comune di Brescia - Musei Civici di Arte e Storia	Diagnostica e manutenzione conservativa del patrimonio museale	51.724	16.000
VA	Comune di Arsago Seprio - Civico Museo Archeologico	Intervento di riqualificazione locali dismessi al fine di realizzare nuovi spazi espositivi attrezzati al Civico Museo Archeologico per allestimento nuova Sezione paleontologica e biblioteca scientifica	35.100	10.000

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

AMMESSI E FINANZIATI				
PROVINCIA	ENTE	PROGETTO	COSTO TOTALE AMMISSIBILE IN EURO	CONTRIBUTO IN EURO
MB	Comune di Lissone - Civica Galleria d'arte contemporanea	Educazione al patrimonio e didattica museale	46.000	10.000
BG	Comune di Bergamo - Orto Botanico Lorenzo Rota	40 anni l'Orto Botanico? Potenziamolo! Azioni di riadeguamento e miglioramento espositivo, messa in sicurezza, promozione e comunicazione	47.374	12.422,80
BS	Comune di Montichiari - Museo Lechi	Progetto di allestimento del Museo Lechi di Montichiari	27.939	10.000
MN	Fondazione di religione Casa dello Studente Beato Contardo Ferrini - Museo Diocesano Francesco Gonzaga di Mantova	Adeguamento allestimenti espositivi	79.500	20.000
PV	Chiesa Cattedrale di Vigevano - Museo del Tesoro del Duomo di Vigevano	Sperimentare l'arte, scoprendo il Museo	22.000	10.000
BS	Associazione Museo della Guerra Bianca in Adamello di Temù	Allestimento illuminotecnico del percorso espositivo e dei beni di grandi dimensioni	34.420	10.000
BS	Comunità Montana di Valle Camonica - Sistema dei Musei di Valle Camonica	Museo in movimento	23.500	10.000
CR	Comune di Cremona - Sistema museale della città di Cremona	Lettura interdisciplinare del territorio cremonese e temi di attualità	23.000	10.000
BS	Comune di Desenzano del Garda - Museo Civico Archeologico "G. Rambotti"	Per un nuovo museo delle palafitte: ampliamento dell'allestimento	20.500	10.000
CO	Comune Grandola ed Uniti - Museo etnografico naturalistico Val Sanagra	Sala micologica	32.375	10.000
MN	Comune di Suzzara - Galleria del Premio Suzzara	Tracce, il Museo nel terremoto	43.051	10.000
MN	Associazione "Amici del Museo Tazio Nuvolari Onlus", Mantova	Allestimento ex "Carmelino" per Museo Tazio Nuvolari	58.000	16.000
VA	Comune di Besano - Museo Civico dei Fossili di Besano	Riallestimento ambienti e valorizzazione del percorso didattico	23.879	10.000
MI	Azienda Ospedaliera Ospedale Niguarda Ca' Granda - Museo Regionale della Psichiatria	Conservare il presente aiuta a vedere il futuro: interventi conservativi su opere appartenenti alla collezione permanente del MAPP Museo d'Arte Paolo Pini - sezione artistica del Museo Regionale della Psichiatria	20.000	10.000
MN	Comune di San Benedetto Po - Museo Civico Polironiano	Percorsi e laboratori didattici al Museo Civico Polironiano	20.738	10.000
PV	Comune di Pavia - Rete museale dell'800 lombardo	Collezioni dell'800 in Lombardia. Scopri, conosci, ama attraverso i Quaderni della Rete	41.621	10.000
PV	Università degli Studi di Pavia - Sistema Museale di Ateneo	Manutenzione e restauro di reperti e arredi e conservazione dei preparati del Sistema Museale di Ateneo	22.967	10.000
SO	Provincia di Sondrio - Sistema museale della Valtellina	Per un museo luogo di incontro e di aggregazione	33.500	10.000

Elenco dei progetti ammessi ma non finanziati per esaurimento delle risorse disponibili

AMMESSI MA NON FINANZIATI - per esaurimento risorse disponibili		
PROVINCIA	ENTE	PROGETTO
MI	Comune di Milano - Raccolte Artistiche del Castello	Campagna di riallestimento della Sala della Balla con gli arazzi del Bramantino e riorganizzazione della presentazione degli strumenti nel Museo degli Strumenti Musicali
VA	Fondo per l'Ambiente Italiano - FAI Museo Villa e Collezione Panza, Varese	Museo Villa e Collezione Panza: intervento conservativo di opere musealizzate
BG	Fondazione Bergamo nella storia - Museo storico di Bergamo	Archivio della fotografia storica di Bergamo
BS	Fondazione Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi, Chiari	Esposizione museale permanente di fregio (cm. 70x m.16) con Nettuno, naiadi e tritoni, disegni preparatori per affreschi di Gaetano Cresseri (Brescia 1870-1933).
MI	Comune di Legnano - Museo civico G. Sufermeister	Allestimento della sezione museale destinata alle tele di Gaetano Previati e riallestimento del salone del museo civico con l'esposizione "Peccati di gola. Le voci, i colori i sapori di un banchetto dell'antichità"
LC	Provincia di Lecco - Sistema museale della Provincia di Lecco	Educazione al patrimonio museale della Provincia di Lecco
MI	Comune di Milano - Museo del Risorgimento	Creazione di un catalogo digitalizzato di cimeli storici
VA	Provincia di Varese	Gli affreschi di Santa Maria foris portas. Sviluppo di applicazioni digitali per una fruizione pubblica internazionale
CO	Comune di Erba - Civico Museo civico di Erba	Messa a norma impianto antincendio Civico Museo di Erba
BG	Comune di Ardesio - Museo Etnografico Alta Valle Seriana	Riqualificazione esposizione museale
MI	Fondazione Museo di Fotografia Contemporanea, Cinisello Balsamo	Question time: Dieci professioni della fotografia
MI	Associazione Museo storico civico cuggionese, Cuggiono	Storie e Memorie
PV	Comune di Voghera - Sistema Bibliotecario integrato dell'Oltrepò Pavese - sottosistema Musei	Nuovo pubblico per un nuovo Museo
CO	Comune di Como - Musei Civici	Conservazione e valorizzazione delle collezioni dei Musei Civici di Como
BG	Parrocchia Santa Maria Assunta - Museo della Basilica di Gandino	Studio, valorizzazione e riallestimento della collezione dei Tessuti del Museo della Basilica di Gandino - prima annualità
BS	Fondazione Museo Diocesano di Brescia	Allestimento e valorizzazione del Museo Diocesano di Brescia
BS	Istituzione Museale Gavardese - Museo archeologico della Valle Sabbia, Gavardo	Allestimento sala "I legni del Lucone"
CR	Gruppo Archeologico Aquaria - Museo archeologico Aquaria, Soncino	Realizzazione Museo nella Rocca Sforzesca di Soncino
LO	Fondazione Conte Gian Giacomo Morando Bolognini- Museo del Pane, S. Angelo Lodigiano	Allestimento del Museo del Pane
MN	Comune di Rodigo-Museo Etnografico dei Mestieri del Fiume	Museo: punto di partenza per la scoperta del territorio
PV	Museo del Tesoro del Duomo di Vigevano - Sistema Museale Città di Vigevano	Valorizzazione digitale del patrimonio del sistema museale Città di Vigevano
VA	Comunità Montana Valli del Verbano - Circuito Museale della Valcuvia	A scuola di museo - Laboratori di educazione al patrimonio

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

Elenco dei progetti ammessi, ma non finanziati per aver raggiunto un punteggio inferiore al minimo richiesto

AMMESSI MA NON FINANZIATI - punteggio inferiore al minimo richiesto		
PROVINCIA	ENTE	PROGETTO
BG	Associazione Museo e villaggio africano, Basella di Urgnano	Adeguamento normativa antincendio
BS	Fondazione Piamarta Onlus - Museo Piamarta, Brescia	Progetto per l'allestimento museale del "Museo Giovanni Piamarta" di Brescia
BS	Società Solferino e San Martino - Musei di Solferino e San Martino, Desenzano del Garda	Una sicurezza a prova di fulmine
CR	Comune di Offanengo - Museo della Civiltà Contadina	Progetto per lo sviluppo e la valorizzazione della raccolta museale denominata "Museo della Civiltà Contadina" di Offanengo
LC	Comune di Primaluna - Museo civico	Il territorio come museo
BS	Fondazione Ugo da Como - Museo Casa del Podestà, Lonato	Museo biblioteca e scuola. Nuovi percorsi didattici per scoprire i tesori della Fondazione Ugo Da Como
CO	Fondazione Antonio Ratti - Museo Studio del Tessuto, Como	Allestimento permanente della collezione del Museo Studio del Tessuto della Fondazione Antonio Ratti, Como
BG	A.R.T.S. Associazione Ricerche Tessili Storiche Onlus - Museo del tessile, Leffe	Allestimento della struttura per il laboratorio didattico, una fototeca e la biblioteca
MB	Comune di Monza - Musei civici	Realizzazione di strutture per l'allestimento di depositi di opere d'arte dei Musei Civici di Monza
NO	Associazione Irrigazione est Sesia - Mulino di Mora Bassa, Vigevano	Giri a norma. Messa a norma del Mulino di Mora Bassa per la sicurezza del laboratorio della misura delle acque
VA	Comune di Sesto Calende - Museo civico archeologico	Adeguamento strutturale ed espositivo del Museo Civico Archeologico - Allestimento delle sale in soppalco
PV	Comune di Vigevano - Museo civico "L. Barni"	Rinnovo e valorizzazione dei Musei Civici "L. Barni" di Vigevano
CO	Fondazione Museo del Ciclismo - Madonna del Ghisallo, Magreglio	Progetto di internazionalizzazione dei servizi per i visitatori stranieri e miglioramento dell'allestimento esistente
MN	Comune di Felonica - Museo della Seconda Guerra Mondiale del fiume Po	Sala multimediale e completamento arredamento Museo della Seconda Guerra Mondiale del Fiume Po

Elenco dei progetti non ammessi alla valutazione

NON AMMESSI ALLA VALUTAZIONE			
PROVINCIA	ENTE	PROGETTO	MOTIVAZIONE DI ESCLUSIONE
BG	Fondazione Adriano Bernareggi, Bergamo	Da Barozzi a Passavant: due novità nelle "fonti e materiali per la storia dell'arte e la storia della cultura a Bergamo"	non ammissibile in quanto non rispetta le tipologie previste dall'invito: trattasi di studi e ricerche
BS	Comune di Cevo	Una valigia piena di idee	non ammissibile: istituzione non formalizzata
CO	Fondazione Salvatore Fiume, Canzo	Dieci sculture di Salvatore Fiume da salvare	soggetto non ammissibile
MB	Fondazione Franco Fossati, Monza	WOW Spazio Fumetto - adeguamento spazi conservativi	non ammissibile: istituzione del museo non formalizzata
MI	Fondazione Paolo Franzini Tibaldeo, Milano	Una Giornata speciale "in scuola". Ore 9.30 Lezione di Storia	domanda inoltrata in maniera non corretta: quanto inviato per posta non è conforme al modello della procedura on-line e non è sottoscritto dal legale rappresentante
MN	Società per il Palazzo Ducale, Mantova	Restauro delle decorazioni della Sala dei Cavalli in Corte Nuova, Palazzo Ducale di Mantova	non ammissibile: soggetto non titolato; museo statale
PV	Comune di Tromello	Realizzazione archivio storico	non ammissibile, non rispetta obiettivi dell'invito
VA	Associazione Amici di Volandia, Vizzola Ticino	Attrezzatura per Officina Restauro e Conservazione Velivoli Museali	soggetto non ammissibile

Gli enti che usufruiranno dell'intervento pubblico riceveranno il 75% del finanziamento loro assegnato sul progetto specifico; il restante 25% a saldo, previa presentazione dei documenti di rendicontazione tecnica e contabile, nei tempi, modalità e forme stabilite.

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

D.d.s. 14 novembre 2012 - n. 10230
Approvazione della graduatoria, individuazione dei soggetti per la stipula di convenzioni triennali e assegnazione dei contributi per la realizzazione di attività di produzione teatrale - Anno 2012 l.r. 21/2008. Assunzione dell'impegno di € 600.000,00 - U.P.B. 1.2.0.2.54 cap. 7924 del bilancio 2012

 LA DIRIGENTE DELLA STRUTTURA FUND RAISING
PER LA CULTURA, ARTE CONTEMPORANEA E SPETTACOLO

Vista la l.r. 30 luglio 2008, n. 21 «Norme in materia di Spettacolo»;

Richiamato il Programma Regionale di Sviluppo della IX Legislatura, approvato con d.c.r. 28 settembre 2010, n. 56;

Richiamata la d.g.r. del 6 agosto 2012 n. IX/3915 avente ad oggetto «Interventi per attività culturali - anno 2012 - ll.rr. 9/1993, 39/1974 e 21/2008» che:

- ha definito la dotazione finanziaria complessiva per il sostegno dei progetti in ambito culturale;
- ha approvato i criteri e le modalità di intervento per progetti in ambito culturale;
- ha approvato gli schemi di convenzioni, protocolli e accordi;

Richiamato il d.d.g. 7 agosto 2012, n. 7240 avente ad oggetto «Approvazione dell'avviso unico 2012 «Interventi per attività culturali» Anno finanziario 2012 - ll.rr. 9/1993, 39/1974 e 21/2008» che:

- ha approvato l'Invito per la presentazione di proposte di attività di produzione teatrale (allegato A5), definendo le modalità e i termini di presentazione dei progetti, i requisiti di partecipazione, le modalità di erogazione dei contributi, di rendicontazione, verifica e decadenza dei benefici
- ha previsto una dotazione finanziaria pari a € 600.000,00 per le attività di produzione teatrale;
- ha previsto la stipula di convenzioni triennali (2012/2014) con i soggetti individuati a seguito dell'istruttoria;

Richiamato il d.d.g. 11 ottobre 2012, n. 9015 avente ad oggetto «Costituzione del Nucleo di Valutazione per i progetti presentati ai sensi dell'Avviso Unico 2012 interventi per attività culturali» - anno finanziario 2012 - ll.rr. 9/1993, 39/1974 e 21/2008»;

Preso atto che sono pervenute presso gli uffici competenti n. 29 proposte di attività di produzione teatrale;

Considerato che il Nucleo di valutazione, nelle sedute del 16 ottobre e 5 novembre 2012, ha verificato, sulla base dei criteri previsti dall'invito, l'ammissibilità delle suddette proposte alla fase istruttoria e che conseguentemente sono state ammesse n. 26 proposte ed esclusa n. 3 proposte per le motivazioni precisate nell'allegato C, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto;

Dato atto che, a seguito dell'istruttoria del Nucleo di valutazione e sulla base dei criteri di valutazione previsti nell'invito, sono stati assegnati i punteggi alle 26 proposte di attività in possesso di tutti i requisiti, determinando così la graduatoria;

Accertata la disponibilità finanziaria dei cap. 7924 U.P.B. 1.2.0.2.54 pari a € 600.000,00;

Ritenuto pertanto di individuare per la stipula delle convenzioni i soggetti di cui nell'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, e assegnare l'importo a fianco di ciascuno indicato per una cifra complessiva di € 600.000,00;

Dato atto che nell'allegato B, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto, sono indicati i soggetti ammissibili ma non finanziabili per mancanza di risorse;

Visto l'art. 3 dello schema di convenzione da sottoscrivere, dove sono indicate le modalità di erogazione del finanziamento annuale da effettuare a favore dei soggetti firmatari;

Ritenuto pertanto di provvedere all'assunzione dell'impegno di spesa di €. 600.000,00 a favore dei soggetti indicati nell'Allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, da imputare sull'U.P.B. 1.2.0.2.54 cap. 7924 del bilancio 2012;

Considerato che, ai sensi dell'art. 3 dello schema di convenzione da sottoscrivere, i contributi sono erogabili per il 75% alla firma della convenzione e il restante 25% a conclusione dell'attività ed a seguito alla presentazione del consuntivo;

Accertata la corretta applicazione dell'art. 28 del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 600 e successive modifiche e integrazioni relativamente alla ritenuta d'acconto per i contributi assegnati;

Vista la l.r. 34/78 e successive modifiche, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio dell'anno in corso;

Vista la l.r. 20/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale», nonché i provvedimenti organizzativi dell'IX legislatura;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari)»

DECRETA

1. Di approvare la graduatoria di cui all'allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, individuando per la stipula delle convenzioni i soggetti classificati in graduatoria nelle posizioni dal 1 al 21 e assegnando i contributi a fianco ad ognuno indicati per l'ammontare complessivo di € 600.000,00;

2. Di approvare l'allegato B, parte integrante e sostanziale del presente atto, che individua i soggetti ammissibili ma non finanziabili per mancanza di risorse;

3. Di approvare l'allegato C, parte integrante e sostanziale del presente atto, che individua i soggetti non ammessi all'istruttoria per le motivazioni indicate;

4. di assumere impegni a favore dei beneficiari indicati nella tabella seguente, con imputazione ai capitoli ivi indicati:

Beneficiario /Ruolo	Codice	Capitolo	Importo anno1	Importo anno2	Importo anno3
L.R. 21/2008 - 75% CONTRIBUTI PER ATTIVITA' DI PRODUZIONE TEATRALE A BENEFICIARI DIVERSI - ANNO 2012	41060	1.2.0.2.54.7924	450.000,00	0,00	0,00
L.R. 21/2008 - 25% CONTRIBUTI PER ATTIVITA' DI PRODUZIONE TEATRALE A BENEFICIARI DIVERSI - ANNO 2012	41080	1.2.0.2.54.7924	150.000,00	0,00	0,00

5. di stabilire che il pagamento delle somme impegnate e non liquidate con il presente atto sarà effettuato nel corso dei mesi di novembre e dicembre 2012.

6. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia.

 La dirigente della struttura fund raising per la cultura, arte contemporanea e spettacolo
Graziella Gattulli

_____ • _____

GRADUATORIA "SOGGETTI CHE SVOLGONO ATTIVITA' DI PRODUZIONE TEATRALE ANNO 2012" - L.R. 21/08

PERCORSO "A" DI ACCESSO ALLE CONVENZIONI								
POSIZIONE	CODICE BENEF.	SOGGETTO	PROV.	PUNTI	CONTRIBUTO ASSEGNATO	IMPEGNO DEL 75% DEL CONTRIBUTO	IMPEGNO DEL 25% DEL CONTRIBUTO	COD. RITENUTA
1	101898	TEATRIDITHALIA SOCIETA' COOPERATIVA TEATRO DELL'ELFO IMPRESA SOCIALE	MI	97	€ 70.000,00	€ 52.500,00	€ 17.500,00	1045
2	24541	TEATRO DE GLI INCAMMINATI SOC. COOP.	MI	83	€ 45.000,00	€ 33.750,00	€ 11.250,00	1045
3	24137	TEATRO FRANCO PARENTI - SOCIETA' COOPERATIVA - IMPRESA SOCIALE	MI	82	€ 50.000,00	€ 37.500,00	€ 12.500,00	1045
4	108574	ASSOCIAZIONE GRUPPORIANI	MI	82	€ 30.000,00	€ 22.500,00	€ 7.500,00	1045
5	76014	PANDEMONIUM TEATRO SOCIETA' COOPERATIVA ONLUS	BG	77	€ 35.000,00	€ 26.250,00	€ 8.750,00	NO
6	23380	COOPERATIVA SOCIALE ONLUS TEATRO DEL BURATTO	MI	77	€ 40.000,00	€ 30.000,00	€ 10.000,00	1045
7	598745	TIEFFE SPAZIO MIL - ASSOCIAZIONE CULTURALE	MI	74	€ 42.000,00	€ 31.500,00	€ 10.500,00	1045
8	871401	FONDAZIONE PALAZZO LITTA PER LE ARTI ONLUS	MI	71	€ 33.000,00	€ 24.750,00	€ 8.250,00	NO
9	42890	ELSINOR SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE	MI	70	€ 36.000,00	€ 27.000,00	€ 9.000,00	1045
10	139227	F.M.N. S.R.L.	MI	66	€ 45.000,00	€ 33.750,00	€ 11.250,00	1045
11	24246	QUELLI DI GROCK SOOC. COP.	MI	66	€ 32.000,00	€ 24.000,00	€ 8.000,00	1045
12	000006	IL TEATRO PROVA SOOC. COOP.	BG	52	€ 25.000,00	€ 18.750,00	€ 6.250,00	1045
TOTALE					€ 483.000,00	€ 362.250,00	€ 120.750,00	
PERCORSO "B" DI ACCESSO ALLE CONVENZIONI								
	CODICE BENEF.	SOGGETTO	PROV.	PUNTI	CONTRIBUTO ASSEGNATO	IMPEGNO DEL 75% DEL CONTRIBUTO	IMPEGNO DEL 25% DEL CONTRIBUTO	COD. RITENUTA
13	30017	TEATRO ALL'IMPROVVISATO SOCIETA' COOPERATIVA	MN	72	€ 18.000,00	€ 13.500,00	€ 4.500,00	1045
14	139224	A.T.I.R. ASSOCIAZIONE TEATRALE INDIPENDENTE PER LA RICERCA	MI	67	€ 13.000,00	€ 9.750,00	€ 3.250,00	1045
15	354343	ASSOCIAZIONE TEATRO DELLA COOPERATIVA	MI	66	€ 13.000,00	€ 9.750,00	€ 3.250,00	1045
16	532141	SCARLATTINE PROGETTI	LC	61	€ 11.000,00	€ 8.250,00	€ 2.750,00	NO
17	24253	TEATRO OUT OFF SAS DI BENIAMINO BERTOLDO & C.	MI	60	€ 15.000,00	€ 11.250,00	€ 3.750,00	1045
18	335246	TEATRO I SOC. COOP. AR.L.	MI	60	€ 14.000,00	€ 10.500,00	€ 3.500,00	1045
19	78925	TEATRO TELAIO SOC. COOP. ONLUS	BS	59	€ 11.000,00	€ 8.250,00	€ 2.750,00	1045
20	597427	IL LABORATORIO DELL'IMMAGINARIO - LA DANZA IMMOBILE	MB	57	€ 10.000,00	€ 7.500,00	€ 2.500,00	1045
21	686924	ASSOCIAZIONE TEATRO INVITO	LC	55	€ 12.000,00	€ 9.000,00	€ 3.000,00	1045
TOTALE					€ 117.000,00	€ 87.750,00	€ 29.250,00	
TOTALE COMPLESSIVO					€ 600.000,00	€ 450.000,00	€ 150.000,00	

SOGGETTI AMMISSIBILI MA NON FINANZIABILI "ATTIVITA' DI PRODUZIONE TEATRALE ANNO 2012" - L.R. 21/08

PERCORSO "B" DI ACCESSO ALLE CONVENZIONI		
SOGGETTO	PROV.	PUNTI
ASSOCIAZIONE CULTURALE TEATRO INVERSO	BS	51
E.S.T.I.A. SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE SOC. COOP. SOCIALE	MI	50
ASSOCIAZIONE CULTURALE BABYGANG	MI	48
IL TEATRO DI GIANNI E COSETTA COLLA SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE DI COSETTA MARIA COLLA	MI	48
"TANGRAM SOC. COOP. A R.L."	MB	38
		TOTALE

— . —

SOGGETTI NON AMMESSI "ATTIVITA' DI PRODUZIONE TEATRALE ANNO 2012" - L.R. 21/08

PERCORSO "A" DI ACCESSO ALLE CONVENZIONI		
SOGGETTO	PROV.	MOTIVAZIONE
LA BILANCIA SOCIETA COOPERATIVA A RESPONSABILITA LIMITATA		NON SVOLGE ATTIVITÀ ATTIVITÀ DI PRODUZIONE IN LOMBARDIA DA ALMENO 5 ANNI
PERCORSO "B" DI ACCESSO ALLE CONVENZIONI		
SOGGETTO	PROV.	MOTIVAZIONE
ASSOCIAZIONE CULTURALE PACTA ARSENALE DEI TEATRI	MI	NON SVOLGE ATTIVITÀ ATTIVITÀ DI PRODUZIONE IN LOMBARDIA DA ALMENO 5 ANNI
TEATRO DEL VENTO DI FRANCINI LANDO E MAGRI CHIARA S.N.C.	BG	DOCUMENTAZIONE INCOMPLETA

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

D.G. Industria, artigianato, edilizia e cooperazione

D.d.u.o. 14 novembre 2012 - n. 10218**Determinazioni in merito al bando "Responsabilità sociale per la competitività di impresa" d.d. n. 3794 del 3 maggio 2012 e ss.mm.: approvazione elenco proposte progettuali formalmente ammissibili**

IL DIRIGENTE DELLA U.O. IMPRENDITORIALITA'

Visti:

- la d.g.r.n. 2712/2011 «Determinazioni Relative al Programma Operativo «Responsabilità Sociale di Impresa: Persone, Mercati e Territorio» in cui, nell'Allegato n. 3 vengono approvati i criteri generali per l'attuazione della Finalità 5: «Sostegno alle azioni di RSI delle MPMI lombarde e delle grandi imprese anche internazionali radicate sul territorio»;
- il d.d. n. 3794 del 3 maggio 2012 «Approvazione del bando: Responsabilità Sociale per la Competitività di Impresa»;
- il d.d. n. 4667 del 29 maggio 2012 «Determinazioni in merito al decreto n. 3794 del 3 maggio 2012 «Approvazione del bando: Responsabilità Sociale per la Competitività di Impresa»: rettifiche per mero errore materiale»;
- il d.d. n. 6435 del 18 luglio 2012 «Determinazioni in merito al decreto n. 3794 del 3 maggio 2012 «Approvazione del Bando: Responsabilità Sociale per la Competitività di Impresa: proroga dei termini di presentazione delle domande»

Richiamato l'incarico affidato ad Arifi - Agenzia Regionale Istruzione Formazione e Lavoro con lettera prot. n. R1.2012.0004074 (inserita nella Raccolta Convenzioni e Contratti al n. 16476/RCC in data 2 marzo 2012) per la realizzazione del Progetto di Assistenza Tecnica ex d.g.r. 2712/2011, Finalità 4 e 5;

Richiamato altresì il Decreto del Direttore Generale n. 9003 del 11 ottobre 2012 «Costituzione del Comitato di Valutazione Bando Responsabilità Sociale per la Competitività di Impresa»;

Dato atto che sono pervenute e sono state regolarmente protocollate entro i termini previsti dal Bando n. 36 proposte progettuali;

Verificato che risultano presenti sul sistema informativo «Finanziamenti OnLine» n. 4 domande che non hanno concluso entro i termini stabiliti la procedura guidata di presentazione della domanda;

Atteso quindi che dette istanze non possono essere prese in considerazione ai fini dell'istruttoria ai sensi dell'art. 5 del Bando;

Verificato che il Sistema Informativo «Finanziamenti On-Line» non ha registrato malfunzionamenti che avrebbero potuto compromettere la chiusura della procedura guidata di presentazione della domanda;

Visti gli esiti dell'Istruttoria formale («All. A»), condotta ai sensi dell'art. 6 del Bando, e validati dal Comitato di valutazione nella seduta del 25 ottobre 2012, come da Verbale agli atti della U.O. Imprenditorialità;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008, n. 20 nonché tutti i provvedimenti organizzativi dell'IX Legislatura;

per i motivi esposti in premessa:

DECRETA

1. di dichiarare formalmente ammissibili alla valutazione di merito le proposte progettuali di cui all'All. «A» parte integrante e sostanziale del presente atto;

2. di trasmettere il presente provvedimento all'Agenzia Regionale Istruzione Formazione e Lavoro;

3. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito della Direzione Generale Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione.

Il dirigente
Francesco Bargiggia

ELENCO PROPOSTE PROGETTUALI FORMALMENTE AMMISSIBILI

	<i>Id progetto</i>	<i>Titolo Progetto</i>	<i>Soggetto proponente(capofila)</i>	<i>ID soggetto proponente</i>	<i>Ambito</i>	<i>Contributo richiesto</i>
1	34690441	P.O.W.E.R.	Consorzio SIR Solidarietà in rete	334507	People care	€ 76.240,00
2	34603463	La spesa solidale in ufficio	Conzorzio EUREKA Società Cooperativa	1450	Approvvigionamento locale	€ 82.400,00
3	34650358	Face to face user interface	DIGISOFT SYSTEM ENGINEERING SRL	685060	People care	€ 70.000,00
4	34018751	PoloTexWeb	C.Sandroni & C. srl	333626	Approvvigionamento locale	€ 54.000,00
5	34629545	COOP_SOCIAL_MARKET	COOP SERVIZI CREMONA	337470	People care/Approvvigionamento locale	€ 98.500,00
6	3453982	C.A.R.E.	MAGNETIC MEDIA NETWORK S.P.A.	332845	People Care	€ 100.000,00
7	35481931	IBIKE2WORK	Carl'armata edizioni srl	660768	People care	€ 63.265,95
8	35607663	ALPINE WELFARE	MT Consulting di Miriam Tirinzoni	756118	People care	€ 48.680,00
9	34558001	WA-SPORT	Centro Tecnologico Arti e Mestieri Srl	2917	People Care	€ 100.000,00
10	35556057	I GRANI DELLA LOMBARDIA	Molino Magri srl	680363	Approvvigionamento locale	€ 100.000,00
11	34391551	MANGI@LO	AGRICOLA 2000 SCPA	204651	Approvvigionamento locale	€ 99.473,26
12	34886464	SEC100%	SEC srl Societas Europaea ad Communicatio-nes	1270372	Approvvigionamento locale	€ 100.000,00
13	34812629	RESILIENZA E RSI	SESTANTE di Ratti e C. snc	1272162	People care/Approvvigionamento locale/ Reti solidarietà	€ 36.341,60
14	34764477	IMPRESE SOCIALI PER TERRITORI RESPONSABILI	SOLCO BRESCIA	21912	Approvvigionamento locale	€ 71.024,00
15	34709606	MISURA SPERIMENTALE WELFARE	Consulting & Management di Rendina Ezio	1210041	People care	€ 5.680,00
16	34953332	ASSURE	ECOFINA spa	1121408	People care	€ 99.999,00
17	34793870	ARTIST	UNIONE SERVIZI srl	278901	People care/Approvvigionamento locale	€ 98.656,00
18	34557014	TRAFRE	LAURI srl	1134679	Approvvigionamento locale	€ 100.000,00
19	34773271	MODID	CAF ARTSER s.r.l.	1125257	Approvvigionamento locale	€ 100.000,00
20	34816631	LO STUPORE DEL CONOSCERE	TECNOLOGIE DI IMPRESA srl	6480	People care	€ 3.520,00
21	34846059	Car Pool for Labour	LA COMETA soc. coop.	1091030	People care	€ 80.000,00
22	34792644	RETE SOCIALE ON-LINE	BLU.IT srl	1253427	People care	€ 100.000,00
23	35589315	PERCORSI DI RESPONSABILITA' SOCIALE IN PROVINCIA DI BRESCIA	S.C.B. SERVIZI CITTA' DI BRESCIA S.R.L.	1287558	People care	€ 96.000,00
24	35512736	APP LOMBARDIA I-CARE	SA.GE. S.A.S	563775	People care	€ 75.104,00
25	35594031	ARTS SCHOLARSHIP	GREEN ENERGY S.R.L.	660079	People care	€ 70.000,00
26	35616562	RETELOQUALIMENTARE	ARPANET srl	984039	Approvvigionamento locale	€ 100.000,00

	Id progetto	Titolo Progetto	Soggetto proponente(capofila)	ID soggetto proponente	Ambito	Contributo richiesto
27	34659860	WELRE	SISTEMA IMPRESE SOCIALI - CONSORZIO SIS	127183	People care	€ 100.000,00
28	35634684	LC&CO_PC	LIPARI CONSULTING & CO srl	1204395	People care	€ 89.537,00
29	35653355	SSWACSR	BIZMATICA spa	1282251	People care	€ 56.000,00
30	34780372	RESPONSABILIZZ-ARTI	MOBILITY BRIANZA SOC.COOP	1271637	People care	€ 92.000,00
31	34695644	PANTA REI	CONSORZIO CANTIERAPERTO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	1270687	People care	€ 45.300,00
32	35571112	RE.CO.L	AILOG SERVIZI	1272023	Reti solidarietà	€ 94.160,00
33	35643092	WASS	SO.GE.S. IMM. SRL	1257910	People care	€ 84.000,00
34	35638534	Ares	SOCIETA' COOPERATIVA ARTIGIANA RIUNITA	1290097	People care/Approvvigionamento locale/ Reti solidarietà	€ 99.720,00
35	34791192	Agricycle	Consorzio Agrituristico Mantovano - Verdi Terre d'Acqua	1171571	Approvvigionamento locale	€ 67.900,00
36	35642554	Responsabilità Sociale polo di eccellenza Bresso	Biocity services srl	1272605	People care	€ 100.000,00
					TOTALE CONTRIBUTO RICHIESTO	€ 2.857.500,81

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

D.G. Casa

D.d.u.o. 8 novembre 2012 - n. 10020**Trasferimento ai comuni del mantovano colpiti dal terremoto del maggio 2012 dei fondi finalizzati all'integrazione del canone di locazione a favore dei nuclei familiari con disagio abitativo ed economico, ai sensi della d.g.r. 4268/2012**

IL DIRIGENTE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA WELFARE ABITATIVO, EDILIZIA UNIVERSITARIA E ATTUAZIONE MISURE PER LA CASA

Vista la d.d.r. n. 4268 del 25 ottobre 2012, «Interventi straordinari a sostegno delle famiglie, con disagio abitativo ed economico, colpite dal terremoto in provincia di Mantova nel maggio 2012»;

Vista la d.g.r. n. 3699 del 2 luglio 2012, «Fondo regionale finalizzato all'integrazione del canone di locazione ai nuclei familiari con disagio economico acuto (l.n. 431/98; l.r. n. 27/2009) - Anno 2012»;

Visto il punto 7 della d.g.r. 4268/2012 che prevede di determinare le risorse da attribuire a ciascun Comune in base ai dati storici dell'FSA relativi all'ultimo triennio;

Premesso che:

- la presentazione della domanda è consentita ai soggetti con un ISEE-FSA fino a € 12.911,42, ad esclusione dei soggetti che hanno già usufruito del contributo FSDA 2012;
- l'importo del contributo è pari a:
 - 1.100 € per i richiedenti con valore ISEE-FSA fino a € 6.713,94
 - 800 € per i richiedenti con valore ISEE-FSA compreso tra € 6.713,95 e € 12.911,42, con compensazione tra i due scaglioni ISEE-FSA in caso di non assorbimento delle risorse complessive;
- in presenza di maggiori domande idonee pervenute rispetto all'entità delle risorse attribuite a ciascun Comune, il contributo verrà riproporzionato a tutti i richiedenti in ragione dei fondi complessivi a disposizione;
- l'entità del contributo erogabile verrà determinato a chiusura del procedimento di raccolta dei dati con l'ausilio del software informatico messo a disposizione dei Comuni;
- i Comuni erogheranno agli aventi diritto, a chiusura del procedimento d'elaborazione dei dati e dei relativi adempimenti, i contributi determinati nel citato software informatico;
- i Comuni devono rendicontare alla Regione, attraverso la procedura informatica, l'avvenuta erogazione del contributo e l'eventuale presenza di fondi regionali residui;
- gli oneri derivanti dal presente provvedimento trovano copertura sul capitolo 2.1.0.2.394.7886 del Bilancio 2012;

Ritenuto quindi:

- di ripartire e trasferire i fondi disponibili ai 41 Comuni mantovani colpiti dal sisma, individuati dalla l.r. 12/2012, in ragione dei dati storici dell'FSA relativi all'ultimo triennio;
- di impegnare e liquidare la somma complessiva di € 1.882.896,00 a valere sul capitolo 2.1.0.2.394.7886 del Bilancio 2012;

Vista la l.r. 34/78 e successive modifiche ed integrazioni, nonché il regolamento di contabilità e la legge regionale di approvazione del Bilancio di previsione dell'anno in corso;

Vista la legge regionale 7 luglio 2008 n. 20 e s.m.i., nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura ed in particolare la d.g.r. del 22 dicembre 2011, n. 2707 con la quale, tra l'altro, è stato affidato al Dott. Arch. Stefano Antonini l'incarico di Dirigente dell'Unità organizzativa Welfare Abitativo, Edilizia Universitaria e Attuazione Misure per la Casa della Direzione generale Territorio e Urbanistica, Protezione civile, Polizia Locale e Sicurezza, Casa;

Verificato che la spesa oggetto del presente atto non rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 3 della l. 136/2010 (tracciabilità dei flussi finanziari)»

DECRETA

1. Di impegnare e contestualmente liquidare la somma di Euro 1.882.896 a valere sul capitolo di bilancio 2.1.0.2.394.7886 dell'esercizio finanziario in corso, che offre la sufficiente disponibilità di competenza e di cassa, a favore Comuni Diversi (cod. 41041).

2. di prevedere che l'entità del contributo erogabile verrà determinata a chiusura del procedimento di raccolta dei dati con l'ausilio del software informatico messo a disposizione dei Comuni.

3. di prevedere in capo ai Comuni l'erogazione dei contributi determinati nel citato software informatico, a chiusura del procedimento d'elaborazione dei dati e dei relativi adempimenti.

4. di prevedere l'obbligo dei Comuni di rendicontare alla Regione, attraverso la procedura informatica, l'avvenuta erogazione del contributo e l'eventuale presenza di fondi regionali residui.

5. di pubblicare il presente provvedimento sul BURL e sul sito www.casa.regione.lombardia.it

Il dirigente della u.o.
Stefano Antonini

D.G. Protezione civile, polizia locale e sicurezza

D.d.u.o. 15 novembre 2012 - n. 10260

Assegnazione di un riconoscimento alle iniziative più significative nella lotta contro gli incidenti stradali, sviluppate sul territorio lombardo, così come previsto dalla l.r. n 10/2004 e s.m.i.

IL DIRIGENTE DELLA U.O. POLIZIA LOCALE
E INTERVENTI INTEGRATI PER LA SICUREZZA

Viste:

- la l.r. n 9/2001 «Programmazione e sviluppo della rete viaria di interesse regionale»;
- la l.r. n. 10/2004 «Istituzione del giorno della memoria per i Servitori della Repubblica caduti nell'adempimento del dovere, e delle vittime della strada» e s.m.i.;
- la l.r. n. 7/2010 «Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010»;

Richiamato il d.d.u.o. 27 settembre 2012 - n. 8412 «Giornata regionale sicurezza stradale. Assegnazione di un riconoscimento morale alle iniziative più significative nella lotta contro gli incidenti stradali realizzate sul territorio lombardo ex l.r. 10/2004 e s.m.i.»;

Considerato che un'efficace lotta agli incidenti stradali richiede un approccio multidisciplinare con il coinvolgimento sinergico di diversi soggetti;

Preso atto che il d.d.u.o. 27 settembre 2012 - n. 8412 stabilisce i criteri per l'assegnazione di un riconoscimento morale alle iniziative più significative nella lotta contro gli incidenti stradali per ciascuna delle seguenti categorie di soggetti proponenti:

- Comandi di Polizia locale;
- Associazioni di categoria;
- ASL e ospedali ed enti accreditati in ambito sanitario o socio sanitario;
- Istituti scolastici e Uffici scolastici;
- Enti no profit (Organizzazioni di volontariato, Associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale);

Accertato che, nell'ambito dell'invito a presentare candidature relative ad iniziative realizzate sul territorio lombardo tra il 1 settembre 2011 e il 30 settembre 2012, sono pervenute presso gli uffici regionali della U.O. Polizia locale e interventi integrati per la sicurezza della D.G. Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza le candidature relative a 48 iniziative, conservate agli atti della Direzione Generale Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza;

Preso atto che non sono state presentate candidature in riferimento alla categoria «Associazioni di categoria»;

Considerato che gli uffici regionali della U.O. Polizia locale e interventi integrati per la sicurezza della D.G. Protezione civile, Polizia locale e Sicurezza hanno svolto un'istruttoria sulle iniziative pervenute al fine di assegnare un riconoscimento morale alle iniziative valutate più efficaci nella lotta contro gli incidenti stradali in riferimento a ciascuna delle 5 categorie sopracitate;

Verificato che, ex art. 7 del d.d.u.o. 27 settembre 2012 - n. 8412:

- non sono ammissibili alla valutazione le candidature di seguito indicate poiché non hanno inviato la «lettera di candidatura» firmata dal legale rappresentante dell'ente e la «scheda identificativa dell'iniziativa», non rispettando quindi le modalità di partecipazione per la presentazione poiché ex art. 6 dell'allegato A del d.d.u.o. 27 settembre 2012 - n. 8412:
 - progetto «Barriere architettoniche» presentato dall'Ist. Comprensivo Scuola media statale L. Pirota di Via Agnesi;
 - candidatura presentata dal Dirigente Scolastico Roberto Peverelli;
 - Mostra fotografica «Spunti per migliorare la sicurezza nelle nostre città» dell'Associazione Fraternità della strada;
 - candidatura presentata dalla Fondazione Giorgio Brunelli per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale e s.c.r.i. onlus;
 - progetto «On the road» del Liceo scientifico Arturo Tosi di Busto Arsizio (VA);

- non sono ammissibili alla valutazione le candidature di seguito indicate poiché non sono pervenute entro il termine del 30 ottobre 2012 stabilito dall'art. 6 dell'allegato A del d.d.u.o. 27 settembre 2012 - n. 8412:
 - Iniziativa «Fioccolata Vittime della strada» presentata dalla Associazione Matteo La Nasa;
 - Iniziativa «A scuola su 2 ruote» presentata dalla Polizia locale di Bergamo;

- la candidatura dell'iniziativa «Progetto ruote sicure» non è ammissibile alla valutazione poiché la Provincia di Varese che l'ha presentata non è tra i soggetti legittimati a presentare la candidatura ex art. 3 dell'allegato A del d.d.u.o. 27 settembre 2012 - n. 8412;
- la candidatura dell'iniziativa «Sicuro in sella» non è ammissibile alla valutazione poiché non è stata presentata da un ente costituito ma da un privato cittadino che non è tra i soggetti legittimati a presentare la candidatura ex art. 3 dell'allegato A del d.d.u.o. 27 settembre 2012 - n. 8412;

Accertato che tutte le altre candidature sono pertinenti, presentate nel termine previsto del 30 ottobre 2012 e quindi ammissibili alla valutazione e che pertanto le iniziative da valutare sono in totale 40;

Tenuto conto dei criteri stabiliti dall'art. 8 dell'allegato A del d.d.u.o. 27 settembre 2012 - n. 8412 con i quali sono state valutate le iniziative ammesse attribuendo i relativi punteggi - in relazione a ciascuna categoria - come di seguito riportato:

- per la categoria «Comandi di Polizia locale»:

Denominazione iniziativa candidata	Soggetto proponente	Totale
Sicuri sulla strada	Polizia locale di Legnano	70
Mi muovo sicuro in città	Polizia locale di Lodi	63
Tu... cosa puoi fare per la sicurezza stradale	Polizia locale di Cremona	62
Instradando 2012 - 2012	Polizia locale di San Giuliano Milanese	57
Progetto Strada Sicura	Polizia locale di Erba Pusiano	56
La città dei ghisa	Polizia locale di Milano	56
A scuola senz'auto e tutti in bici	Polizia locale di Porto Mantovano	56
A scuola a piedi nel rispetto del Codice della strada	Polizia locale Morazzone	54
La strada per vivere	Polizia locale di Arcore	53
Corso di educazione stradale AA 2011/2012: Strada sicura	Polizia locale di Montodine (CR)	53
La sicurezza sul territorio in un progetto condiviso	Polizia locale Capriano del Colle (BS)	53
Primo pilota - Un giro per la città sicura	Polizia locale Melegnano (MI)	51
Conoscere il codice della strada sin da piccoli per essere più sicuri da adulti	Polizia locale di Ossonova	50

- per la categoria «ASL e ospedali ed enti accreditati in ambito sanitario o socio sanitario»:

Denominazione iniziativa candidata	Soggetto proponente	Totale
Guida sicura e salute dell'autista	ASL di Bergamo	77
Piedibus, tutti a scuola a piedi	ASL provincia di Milano 2	73
Rischio incidenti stradali in occasione di lavoro: promozione di un percorso di valutazione per le imprese	ASL Milano	69
Una lezione di vita	Ospedali riuniti di Bergamo	60

Serie Ordinaria n. 47 - Lunedì 19 novembre 2012

- per la categoria «Istituti scolastici e Uffici scolastici»:

<i>Denominazione iniziativa candidata</i>	<i>Soggetto proponente</i>	<i>Totale</i>
A scuola in sicurezza	Scuola media statale Cameroni Grossi di Treviglio (BG)	81
Olimpiadi della sicurezza stradale	ITSOS Albe Steiner	74
Giornata della sicurezza: giovani e speranza	Ist. Istruzione superiore Vincenzo Capirola di Leno - Ghedi (BS)	73
Ragazzi per strada	Istituto comprensivo G. Bonafini di Civate Camuno	70
Concorso premiare l'eccellenza	Ufficio scolastico territoriale di Brescia	70
Sulla strada in sicurezza	Istituto comprensivo scuola infanzia primaria secondaria di 1° grado di Ponte di Valtellina (SO)	69
Your ideas, your initiatives road safety action for a better environment	Isis - Setificio P. Carcano	67
Sicuri insieme - goodyear per l'educazione stradale	Ist. Tecnico economico Alberto Pitentino	58
Il signor Bassotto rispetta la strada, rispetta la vita	Ufficio scolastico territoriale di Mantova	58
A scuola per vivere sulla strada con responsabilità	Ist Comprensivo statale G. Solari di Albino (BG)	56
Mobilità sostenibile insieme	Ist. Comprensivo statale Quintino Di Vona di Cassano D'Adda	55
La piazza un luogo d'incontro per la sicurezza stradale	Ist. Tecnico per il turismo Gentileschi	53
19° Trofeo Memorial Flora Frascio	Ist. Tecnico commerciale Abba - Ballini	51
Sicurezza stradale un'emergenza sociale	Ist. V. Floriani di Vimercate	51

- per la categoria «Enti no profit (Organizzazioni di volontariato, Associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale)»:

<i>Denominazione iniziativa candidata</i>	<i>Soggetto proponente</i>	<i>Totale</i>
Un progetto concreto per la guida in sicurezza per i giovani della Provincia di Sondrio	Valtellina Security Driving Project School	71
SOL - A comprehensive Road Safety Strategy	Agenzia per la Lombardia orientale per i trasporti e la logistica (ALOT)	68
Giornata della sicurezza stradale	Unione sportiva ACLI di Sondrio	67
On the road 2012 - Un reality che fa scuola	Associazione socio educativa ragazzi on the road	61
Torneo Paolo Rossi ed amici	Associazione Paolo Rossi ed amici	55
Convegno nazionale per un rinnovato impegno civile. Le vittime della strada una questione di sicurezza, una questione orale	Associazione italiana vittima della strada	53

<i>Denominazione iniziativa candidata</i>	<i>Soggetto proponente</i>	<i>Totale</i>
Area didattica per bambini	Associazione Condividere la strada per la vita	52
Sensibilizzazione alla mobilità responsabile	Associazione Diavoli Rossi Motor sport club	51

Considerato che il riconoscimento sarà consegnato ufficialmente da Regione nel corso di uno specifico evento dedicato alla «Giornata regionale della sicurezza stradale» - senza alcun onere finanziario o di altra natura a carico della Regione;

Vista la l. r. n. 20/2008 «Testo unico delle leggi regionali in materia di organizzazione e personale» nonché i provvedimenti organizzativi della IX legislatura;

Tutto ciò premesso

DECRETA

1. di assegnare, come disposto dalla l.r. n 10/2004 e s.m.i e stabilito dal d.d.u.o. 27 settembre 2012, n. 8412, un riconoscimento morale, attraverso la consegna di una targa, alle iniziative considerate più significative nella lotta contro gli incidenti stradali - in relazione a ciascuna categoria stabilita - come di seguito riportato:

<i>Categoria</i>	<i>Ente</i>	<i>Iniziativa</i>
Comandi di Polizia locale	Polizia locale di Legano (VA)	Sicuri sulla strada
ASL e ospedali ed enti accreditati in ambito sanitario o socio sanitario	ASL di Bergamo	Guida sicura e salute dell'autista
Istituti scolastici e Uffici scolastici	Scuola media statale Cameroni Grossi di Treviglio (BG)	A scuola in sicurezza
Enti no profit (Organizzazioni di volontariato, Associazioni senza scopo di lucro e associazioni di promozione sociale...)	Valtellina Security Driving Project School	Un progetto concreto per la guida in sicurezza per i giovani della Provincia di Sondrio

2. di disporre la pubblicazione del presente atto sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia e sul sito internet di Regione Lombardia all'interno della pagina web della Direzione Generale Protezione Civile, Polizia Locale e Sicurezza: www.polizialocale.regione.lombardia.it.

Il dirigente della u.o. polizia locale e interventi integrati per la sicurezza
Fabrizio Cristalli